LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Si vende per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9, in 4ª pag. Centesimi 75 - in 3ª pag. cinque in Italia del gennaio Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 28 10
Supplementi, bosi, ad Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I primi battaglioni che rimpatriano.

DOVE SI TROVANO I RAS — LE TRATTATIVE PER LA RESA DEI PRIGIONIERI.

Il processo Baratieri e l'autorizzazione della Camera.

Due battaglioni che ritornano dall'Africa.

Massaua, 14 (*Stefani*). — Sul piroscafo *Gottardo*, partito ieri, si imbarcarono il 33° e il 36° battaglione fanteria che facevano parte del 4° reggimento fanteria comandato dal colonnello Aliprandi, complessivamente un migliaio d'uomini, più 200 ammalati, dei quali solo pochi avranno bisogno di entrare all'ospedale.

Imbarcaronsi pure 71 ufficiali.

Continuano le trattative col ras per la restituzione dei prigionieri.

Cadaveri dei nostri rinvenuti e sepolti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

La *Tribuna* ha questi tre dispacci di Mercatelli:

« **Massaua**, 14, ore 8,20 ant.

« Si dice che Agos Tafari restituì i prigionieri per tema delle rappresaglie da parte delle nostre truppe, da cui venne minacciato. Egli riceverà in compenso il figliuol suo che tenevamo in ostaggio.

« Continuano le trattative con Mangascià e Sebath per la restituzione dei prigionieri.

« Il tenente Jonni e il colonnello Nava sono prigionieri di Mangascià.

« Il colonnello Stevani fronteggia con un battaglione di indigeni e con le bande del tenente Sapelli i ribelli e la gente di Mangascià e di Sebath. Stamattina è partita per Mai-Marat, allo stesso scopo, la Brigata Mazza.

« Alula è trattenuto in Adua dalla presenza a Gundet della colonna Paganini. »

***

Massaua, 14, ore 9,50 ant. Adigrat (in Adigrat, 11).

« Il nemico si trova nelle seguenti posizioni: Mangascià a Zagherada, nel Gheralta; Alula al passo Gasciorchi e a Debra Sina presso Adua.

« Le trattative coi ras pei prigionieri continuano. A questo scopo sono stati fatti bandi alle popolazioni, minacciando la continuazione della guerra. Il maggior generale Mazza e il colonnello Stevani, incaricati della ricognizione su Debra Damo, si misero in relazione col priore di quel convento, il quale fece atto di sottomissione al Governo della Colonia.

« Entro la grotta presso Adi-Guden, di cui vi telegrafai sommariamente ieri, fu trovata moltissima roba nostra: mantellino di ufficiali, sciabole, orzo in sacchi che recavano l'iscrizione della sussistenza militari. La gratta era guardata da tre indigeni che facevano fuoco contro i nostri. Essi furono arrestati. In un burrone vicino alla grotta si scoprirono molti cammelli morti. Tutto ciò fa supporre che siano quelli i resti di una carovana partita due giorni prima della battaglia di Adua, di cui non si ebbero più notizie.

« La Brigata Mazza è ritornata ad Adigrat stamattina, alle ore 10. Lungo la strada essa ha seppellito 17 cadaveri di dispersi della battaglia di Adua. Dalle vesti si riconobbero che due di quei cadaveri appartenevano ad ufficiali. Il colonnello Stevani, a sua volta, ha seppellito a Debra-Damo circa 70 cadaveri.

« Dipende dalle risposte dei ras il prendere ulteriori disposizioni sull'avanzata. »

« **Massaua**, 14, ore 11,30 ant.

« Alula si trova a Farra-Mai chiedendo aiuto a Mangascià. Questi lo invitò a raggiungerlo. Oggi si trovano entrambi ad ambo S. n

« Vi confermo che la Brigata Mazza, dopo avere sostenuto la colonna Stevani che in questi giorni dette la caccia a Sebath, è rientrata in Adigrat.

« Agos Tafari ha promesso di inviare gli ultimi due prigionieri italiani che egli ha presso di sè. »

Ilg — La restituzione dei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,20:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Siamo in grado di smentire che l'ingegnere Ilg sia giunto a Roma per conferire con Rudinì. Ignoriamo se il detto ingegnere abbia o no l'intenzione di fare tale viaggio. Certo, se venisse, non osterebbe lo scopo che gli è attribuito. »

Alcuni giornali, nonostante le smentite, affermano ancora che la liberazione dei prigionieri che si trovano presso i ras tigrini è avvenuta in seguito al pagamento di una determinata somma.

È bene che si sappia che nessuna trattativa venne a questo scopo iniziata mai dal Baldissera, e i prigionieri dei quali è promessa la liberazione ritorneranno al campo italiano di iniziativa propria di Mangascià. Molto avranno contribuito al buon risultato le minaccie, seguite anche da fatti, del Baldissera, ma i circoli militari sono convinti che Mangascià si sia deciso a rimandare i prigionieri nella speranza di poter negoziare la pace, della quale egli vorrebbe giovarsi per dare mano ai suoi progetti già noti.

Un bando di Baldissera alle genti dell'Agamè.

Dove si trovano Mangascià, Alula e Sebath.

Fucilato agli avamposti.

Altri prigionieri che ritornano.

Telegrafano da Massaua al *Corriere della Sera*, 14 maggio, ore 9,50:

Il generale Baldissera mandò un bando alle genti dell'Agamè fuggite oltre Alequà ed Adaga-Amus invitandole a rientrare nei loro paesi. Persistendo a tener occupate in difensiva le Ilature saranno attaccate come ribelli. Varii capi del paese fecero già atto di sottomissione.

« Posdomani scade il termine imposto a ras Mangascià per rendere i prigionieri ch'egli sostiene. Il ras dispone di 5000 fucili ed è accampato ad Adiandel nel Gheralta. È molto probabile ch'egli accetta alla restituzione, temendo l'invasione nostra nel Tigrè. (*La notizia è stata confermata ieri dalla Stefani*).

« Ras Alula con 1000 fucili sorveglia la linea dal Mareb ad Adua.

Il 18 incomincierà a Massaua il rimpatrio della 4ª Brigata di fanteria Valles, sciolta in data d'oggi.

« Oggi si ebbero rare fucilate agli avamposti, molestati da pattuglie di ribelli disponenti di poche cartuccie di fucili.

« L'amba Agimba presso Adigrat è tenuta da ras Sebath; l'amba Debra è tenuta da suo figlio Desta: degiasmacc Agos Tafari con 500 armati resta neutrale a nord-ovest di Berteber.

« Al campo produsse ottima impressione la notizia recata da alcuni indigeni che 65 prigionieri di Mangascià abbiano già varcato il Tembien.

« Si aspetta ansiosamente la conferma della buona notizia. »

Munizioni, quadrupedi e provvisto a Massaua.

Suez, 14 (*Stefani*). — Ha proseguito per Massaua l'*Umberto I* con 100 conducenti, munizioni, quadrupedi e provviste.

Il processo Baratieri e l'autorizzazione della Camera.

Nella seduta della Camera dei deputati di ieri, 14 maggio, dopo approvato il processo verbale, è venuta in discussione l'interrogazione Imbriani relativa al processo Baratieri.

IMBRIANI desidera conoscere la procedura che il Governo intende seguire contro il deputato Baratieri.

COSTA, ministro guardasigilli, in assenza del presidente del Consiglio, osserva che la questione non è politica, ma giuridica. Il Ministero non ha nessuna attribuzione da esercitare nella giurisdizione relativa al processo Baratieri.

La via da seguire è tracciata dal Codice penale militare.

Ma l'on. Imbriani accenna al mandato legislativo del quale è investito il generale Baratieri.

Ora a questo proposito dichiara che non è ancora giunta al Governo una domanda di autorizzazione.

Quando venisse, egli si farebbe un dovere di trasmetterla immediatamente alla Camera; però in tal caso il Governo sosterrà che non è necessaria l'autorizzazione della Camera.

Riconosce la gravità del quesito; ma ritiene che la garanzia stabilita dall'art. 45 dello Statuto sia incompatibile coll'esercizio della giurisdizione dei Tribunali militari in tempo di guerra.

Se si dovesse far luogo alla prerogativa parlamentare, si pregiudicherebbe la giurisdizione militare, mentre in tempo di guerra la qualità di militare assorbe quella di cittadino e di deputato.

La questione però è nuova, perchè non vi sono precedenti ma è convinto che la Camera, se venisse invitata a risolverla, deciderebbe nel senso che egli ha indicato.

IMBRIANI trova molto strana la teoria del ministro. È vero che non ci sono precedenti in materia, ma osserva che il generale Baratieri era investito non solamente del comando militare ma anche del governo civile della Colonia e pareggiato ai ministri di Stato.

Perciò dovrebbe essere tradotto dinanzi all'Alta Corte di giustizia e non dinanzi ad un Tribunale militare; la Camera poi è la sola che abbia il diritto di determinare la procedura da seguirsi, e non dubita che il Governo le chiederà l'autorizzazione di procedere e che la Camera manterrà alte le sue prerogative.

COSTA nega che l'ufficio di governatore civile dell'Eritrea sia pareggiato a quello di ministro di Stato. Insiste poi nell'affermare che la missione di comandante militare in tempo di guerra assorbe qualunque altro ufficio del quale sia investito, perchè il compito di difendere la bandiera nazionale e l'onore del Paese è superiore a qualunque altro. *(Bene!)*

IMBRIANI si compiace assai nello che sia stata esclusa ogni accusa di codardia a carico del soldato dei Mille, del trentino Baratieri.

Non consente assolutamente nell'opinione dell'onorevole guardasigilli, ed oggi stesso presenterà una mozione per risolvere la grave questione.

Quel che risulta dal diario africano di un capitano di stato maggiore.

L'antagonismo dei generali.

Gravi rivelazioni.

I giornali di Bologna pubblicano un lungo Diario del povero capitano di stato maggiore Bassi, morto ad Abba-Garima. È un documento importantissimo per la storia delle responsabilità africane.

Da esso risulta in modo evidente quello che già era trapelato, che il maggiore Salsa ha sempre avuto sul carattere debole e stanchito di Baratieri un'influenza decisiva, e purtroppo da esso si riceva pure di quante piccinerie erano capaci coloro ai quali era affidata la fortuna e l'onore d'Italia.

Diamo qualche brano più interessante del diario:

2 marzo 1896.

La Colonia si riduce a l una grande caserma: disordine nei servizi, colpito di denaro e il materiale sono all'*ordine* del giorno.

Baratieri da un lato comanda per conto suo, Arimondi, senza essere mai informato della parte politica, dà ordini, Salsa accentra continuamente funzioni sopra funzioni, che disimpegna tutte con poco ordine e minore chiarezza.

Manca una testa unica, che indirizzi ed agisca con criterio costante.

10 marzo.

Arrivati all'Asmara, Salsa è a Senafè. Sono già incominciati gli urti con Salsa, ma questi erano impossibili ad evitarsi; sono una conseguenza dalla nostra reciproca situazione.

20 marzo.

Siamo partiti dall'Asmara: funziono da capo stato maggiore. Il governatore è persona a cui piace l'ammirazione.

23 marzo.

Arrivati al campo di Senafè, qui troviamo le truppe riunite e rivedo finalmente l'ottimo *Buona sera* (Toselli). Le sue accoglienze furono più che cordiali, fraterne.

Avevamo pure portata con noi una bandiera bianca, contrariamente ai desideri di Salsa. Questi non nascose il suo malumore.

24 marzo.

Al mattino tutto il Corpo di spedizione si è mosso da Senafè per Gullaba — ove Salsa asseriva esservi acqua, mentre Toselli, assai più pratico, assicurava non esservene.

Anzi avanti a vedere se quest'acqua vi era, fu giocoforza convenire di no; si dovè perciò prolungare la marcia di oltre 6 chilometri con disagi infiniti di tutti.

Questa fu una nuova causa di malumore del Salsa.

25 marzo.

La sera a Senafè una bella scenata del Salsa venne a definire chiaro e netto il difficile problema della nostra reciproca posizione nella Colonia. Egli abituato ad ogni servilità da parte dei suoi protetti, lo rigido e troppo a conoscenza delle sue miserie e del suo passato, non possiamo coesistere insieme.

Mi sono convinto che Baratieri subisce da Salsa una vera tirannia e che, come tutti gli spiriti deboli, vorrebbe liberarsene e non osa decidersi con un atto energico.

29 marzo.

È notevole il seguente giudizio che il compianto ufficiale, nel suo primo viaggio a traverso la Colonia, formulava scrivendo da Adi-Ugri, 10 aprile 1895.

« Ho imparato in questo viaggio che cosa è la Colonia Eritrea: un mucchio di sassi e di spine in cui si sciupano milioni di lire all'anno ad uso e consumo di coloro che la dirigono. »

28 aprile.

La situazione politica interna ed esterna si va lacerando grave. La minaccia delle elezioni contrarie a Crispi turba la mente degli africanisti, che vedono sotto ad un successore di Don Ciccio andare a monte l'impresa africana.

Il generale Arimondi, stanco di rappresentare la parte di burattino, e di essere tenuto in disparte, ha chiesto una lettera molto recisa di rimpatriare.

Il governatore, dopo che ogni giorno gli fa delle angherie e ne parla male, le ha chiamato a Massaua dove arriverà il 30 per carezzarlo e tenerlo qui, sapendo che commenti si farebbero in Italia se ritornasse indietro.

L'occupazione di Adua, risultato di un'ambizione irragionevole, ha avuto per conseguenza un risveglio del sentimento di fierezza abissino e la rottura completa con Menelik, il quale si prepara a farci la guerra.

È da sperare che fino ad ottobre si possa stare tranquilli e a quell'epoca si sia cambiato Governo e venga qui un uomo che non dimentichi, come questi, le miserie della cadre patria e *si limiti ad una azione difensiva, energica finchè si vuole, senza trascendere alla non necessario del desiderio di una guerra continua, alla quale si legarono uomini e cose e si creano fissazioni dispendiose e pericolose.*

A proposito del Salsa, capo di stato maggiore di Baratieri, e delle sue disposizioni, Toselli mi ha telegrafato:

« Adigrat, 28 aprile 1896, ore 17. — Capitano Bassi, Massaua. — Ma figurati se disponendo di un solo battaglione e in questa « condizioni di distanza e coi lavori del forte « e collo studio intenso località, io potrò formulare progetto così *stravagante*. Io sono « pel *civibus unitis* e per l'osservazione del « centro e la punta ardita sulla periferia « sempre quando occorra, ma con rapidità, « energia, risolutezza a fondo. Leggi mio telegramma odierno che spiega. Verrei bene « scrivere governatore, ma in sei che l'altro « (Salsa) s'inalbera se governatore riceve una « lettera privata. Scrivere d'ufficio peggio, « perchè, se qualche cosa non conviene al- « l'altro (Salsa), dubito ormai o si metta in « archivio con riserva o se mostrasse gover- « natore si faccia commento travisato e can- « zonatorio.

« TOSELLI. »

12 maggio.

Arimondi ha deciso rimpatriare alla prima occasione. Lui e Baratieri ormai sono ai ferri corti. Ieri l'altro ebbero una spiegazione violenta per causa un *modus vivendi*.

Salsa è ritornato ed ha ripreso il suo ufficio politico militare, fo non andrò più a Cheren e resterò qui.

Gli errori politici qui sono tali e tanti e così continui che la guerra è inevitabile, aiutata com'è dalle mene francesi e russe e dalla indifferenza inglese.

Ed i dervisci non fossero ormai incapaci di muoversi per effetto della loro costituzione, avremmo certamente anche quelli sulle spalle.

Per l'interesse di tutti auguro che Menelik non possa muoversi; se ciò avvenisse, ci troveremmo in brutte condizioni di preparazione per la mancanza di mezzi di trasporto.

Di operazioni militari non si parla; ma si tempestano relazioni, telegrammi per forzare la mano ad una guerra a fondo contro l'Abissinia.

Ma potrà il Paese sostenere una spesa di 300 milioni, quanti ne occorrono per assodarci e sfruttare con profitto l'immenso paese sino allo Scioa?

21 maggio.

Si minaccia di ridurre il contributo dello Stato e di economie all'osso. Il governatore spera sempre di forzare la mano e nel prossimo inverno di fare la conquista dell'Impero etiopico.

22 giugno.

Il governatore è di umore nerissimo perchè nessuno ha risposto alle sue dimissioni. Siccome non si fa nulla per iniziare trattative pacifiche e si sono occupati territori al di là del Mareb, è certo e sicuro che se non si sbrigano a cambiarlo e si ostinano a tenerlo e non dargli denari, ci troveremo in brutti guai.

La marcia della colonna Stevani su Cassala

narrata da un ufficiale.

Grazie alla cortesia di persona amica possiamo pubblicare la narrazione della marcia della colonna Stevani su Cassala, dei combattimenti e dell'ingresso nel forte, dovuta alla penna di un ufficiale dello stato maggiore.

Cassala, 8 aprile.

. . . . . .

È cominciato *ab ovo*.

Giornate terribili di marcia quelle passate dall'Asmara a Cassala. L'afa mortale, il polverio che toglieva il respiro ed un sole che pioveva a picco, colla forza di 40 gradi..... Noi ufficiali eravamo obbligati a smontare ogni tanto perchè il sole rendeva la sella come ferro rovente e bruciava le gambe. E la sete! Cosa terribile. Quando ad ogni morte di vescovo si trovava una pozzanghera puzzolente, il colonnello era obbligato a vietar sentinelle perchè non si bevesse troppo, e quando uno arrivava a mettere il muso nell'acqua, se due soldati non lo alzavano di peso, egli non se ne distoglieva.

Figurati poi alla grande ventura di trovare acqua buona!..... Era il colonnello stesso allora che montava la guardia perchè non vi era sentinella fidata da non buttarsi anch'essa bocconi a bere.

Caldo, sete, stanchezza, e malattie unisciile al morale punto alto dei nostri poveri battaglioni decimati e capirai in quali condizioni si andava ad affrontare un nemico il doppio più numeroso di noi, abituato al clima, fresco di forze e fanatico.....

I nostri poveri indigeni sgambettavano sempre, non guardando quelli che le febbri o le fatiche lasciavano indietro; ed il maggiore Hidalgo telegrafava intanto di far presto perchè i dervisci intraprendevano un assedio regolare tutto intorno al forte ed erano numerosi.....

Si giunse finalmente a Sabderat, ove il colonnello prese accordi con Hidalgo, per far credere che noi eravamo già a Cassala e si lasciò un battaglione sull'altura che dovesse la mattina occupare il monte Mockran.

La posizione nostra era difficile, perchè, per giungere a Cassala dovevamo passare sotto il monte Mockran, ove erano ad aspettarci scimitarre dervisci in posizioni formidabili. Ma il colonnello, con una abile mossa, li evitò e così, dopo dieci ore di marcia faticosissima, fummo a Cassala con gran gioia e meraviglia di quegli ufficiali che, sapendo le posizioni del nemico, erano stati tutta la sera e la notte nella certezza di sentire tuonare il cannone e la fucileria; invece non sparammo un colpo.

Stanchi morti ci buttammo sulle brande e non avevamo ancora chiusi bene gli occhi che un gran rumore di fucileria ci fece sobbalzare, e poco dopo l'adunata ci metteva in rango. Era il nostro battaglione che si trovava alle prese coi dervisci.

Dopo tre quarti d'ora eravamo anche noi sul campo di battaglia e alle schioppettate.

La mischia fu terribile, e specialmente noi dello stato maggiore abbiamo avuto un gran da fare nel portare ordini ai reparti.

Stevani, instancabile, correva in tutti i posti ove vi era qualche ordine da impartire o qualche reparto da incoraggiare, e alla sua voce, al suo sguardo scintillante, alla precisione e sicurezza dei suoi comandi gl'indigeni si dimenticarono le recenti batoste per non ricordarsi che delle antiche vittorie. E quando i dervisci, che erano stati respinti, ritornarono all'attacco rinforzati, ebbero una nuova batosta più terribile della prima.

Dovresti vederla questa cavalleria come è terribile quando a ventre a terra, con grida selvaggie si slancia brandendo i fucili e le scimitarre; nulla la ferma tranne la morte e le punte delle baionette. E molti cavalieri sono venuti ad infilzarsi su quelle dei nostri indigeni.

Finalmente i dervisci si diedero ad una fuga precipitosa. Insaguirli? Qualche reparto lo volle fare, ma il colonnello lo vietò. Ed infatti devi considerare che, dopo dieci ore di marcia per arrivare a Cassala e un'altra per giungere a Mokran, e dopo cinque ore di combattimento faticosissimo, non potevamo certamente essere in forze da procedere in un terreno sconosciuto e pieno di pericoli un inseguimento faticosissimo, tanto più poi dirigendosi i dervisci nella loro fuga a Tucruf, ove erano formidabili campi trincerati.

Ritornammo dunque agli accampamenti e la vittoria la festeggiammo veramente il giorno dopo, perchè eravamo tutti cadenti dal sonno e dalla fatica: erano due notti che non dormivamo!

L'indomani si dovè mandar fuori la carovana dello impedimenta e ci giunsero informazioni che il nemico, aspettando rinforzi, si preparava ad attaccare la carovana.

Il colonnello allora, dopo aver protetto la carovana fino a Mokran si diresse a Tucruf per riconoscere i luoghi. La poca ocultezza della cavalleria in perlustrazione, favorì i dervisci che dentro buche si fulminavano. Fu allora che il colonnello, per schiacciare la baldanza dei nemici che, ci avrebbe potuto molestare il ritorno al forte, mosse all'assalto delle prime posizioni, che, dopo un combattimento feroce, occupammo. Ed avremmo potuto benissimo occupare così tutto l'accampamento se il colonnello non avesse creduto più conveniente la ritirata, avendo noi di già ottenuto l'effetto morale e riconosciuta la posizione dei nemici. Ormai seguire ancora nell'attacco era un esporsi inutilmente ad altre perdite, tanto più che dalle posizioni occupate avevamo potuto vedere in qual maniera far agire l'artiglieria con efficacia.

Ed infatti, senza spreco di uomini, all'alba del 8, mossici in un sito riparato, abbiamo addirittura bombardato gli accampamenti nemici: i colpi bene aggiustati furono di un effetto maraviglioso ed alcune pattuglie spinte arditamente su varie alture cacciarono col loro fuoco di fucileria l'opera morale: l'indomani mattina nel campo dervisio non vi erano che qualche donna e molti feriti. Cosa che dimostra la loro grande paura perchè, come sai, questa gente non lascia sul luogo del combattimento neppure i morti.

Questa mattina si compì la distruzione dei loro accampamenti addirittura maravigliosi pel criterio strategico con cui erano stati formati.

Ed ora siamo qui ad aspettare l'ordine di partenza. Speriamo tutti quanti di ritornare contro i tigrini, coi quali abbiamo conti in sospendenza.

E partiamo lasciando con dolore 4 compagni a riposare il loro sonno eterno fra queste aride infocate. I feriti, fra cui vi è anche l'aiutante di campo del colonnello, tenente Ferrari, migliorano; alcuni anzi sono già in stato di prestar servizio.

Pare che se il governatore deciderà di tener Cassala, vi rimarrà più d'un battaglione e noi tutti desideriamo di non appartenere a quella scelta, perchè ormai qua è tutto finito e Adigrat ci attrae....

Gl'indigeni sono tutti contenti della vittoria e non pensano più al disastro di Adua. Essi fanno affidamento sulla valentia del loro colonnello e sono superbi di averlo a comandante. Questo però è a sua volta ben superbo di loro e non ha da pentirsi di aver lasciato i suoi bersaglieri, perchè ti assicuro che gli ascari sono tutti veri eroi e hanno una tale devozione verso la bandiera e verso gli ufficiali da commuovere. Bisogna vederli saltare come caprioli ed inoltrarsi imperterriti fra una grandinata di palle a cercare il salvare, a rischio della loro, la vita degli ufficiali!

Ho visto un ascaro, mentre la cavalleria nemica si slanciava con impeto furibondo su noi, e dalla sua velocità e dal suo slancio sembrava dovesse passarci sopra ed abbatterci come fuscelli, lo visto un ascaro mettersi il fucile di sotto la gamba sospesa e sparare così, burlandosi di quella tempesta che si avanzava.

Ti dico, cosa da stordirsi....

Ricevuti dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

Oggi il Re e la Regina ricevettero la Commissione della Croce Rossa condotta dal presidente dell'Associazione, senatore Taverna, il quale ha ringraziato il Re per la cospicua offerta inviata all'Associazione stessa.

Il Re ha ricevuto quindi il senatore Scelsi, ex-prefetto di Firenze, e il deputato Macaccl.

Le future manovre navali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

Domani col treno ordinario delle quindici partirà per Torino il Duca di Genova. Questi, oggi, ha conferito col ministro Brin sull'indirizzo delle grandi manovre navali che avranno luogo in estate e che saranno comandate dal principe stesso. Vi parteciperanno due squadre, quella attiva e quella di riserva, al comando del vice-ammiraglio Canevaro e del vice-ammiraglio Morin.

Convalidazioni ed annullamento di elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,45:

Stamane la Giunta delle elezioni ha anche deciso di proporre la convalidazione dell'onorevole Sani Giacomo (Collegio di Badia Polesine) e quella del barone Penna (Collegio di Modena), e l'annullamento delle elezioni di Brena, nel Collegio di Cologna Veneta.

Un'interpellanza sulla Massoneria.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30:

Si è fatta più notoria e ha destato maggiori scandali, negli ultimi tempi, la tenebrosa influenza della Massoneria. A proposito di questa Società segreta l'on. Cerutti presentò all'on. Rudinì la seguente interrogazione che sarà svolta fra qualche giorno:

« Se il ministro mantiene l'idea di presentare un progetto di legge per obbligare tutte le Associazioni a produrre i loro statuti ed elenchi dei soci alla Prefettura dove hanno sede. »

La discussione sui bilanci.

Modificazioni alla legge elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Appena terminata la discussione del progetto di legge sugli infortuni del lavoro, si inizierà quella del bilancio della guerra.

***

L'on. Di Rudinì è in massima disposto a modificare la vigente legge elettorale politica. Egli anzi contava di presentare un progetto nella ventura sessione. Attualmente però il capo del Governo è del parere che si debba aspettare prima di attuare una simile riforma, e ciò perchè la situazione parlamentare è divenuta tale che non si sente più alcun bisogno di anticipare le elezioni generali.

Il progetto, che sarà a suo tempo presentato, abbraccerà anche la questione delle incompatibilità parlamentari.

Il comm. Astengo — Il comm. Arlotta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Il comm. Astengo sarà proposto alla Direzione generale dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno.

***

Domani verrà a Roma il comm. Arlotta a conferire col ministro Colombo intorno al nuovo organico del Banco di Napoli, il quale non fu approvato dal ministro del tesoro, che intende introdurvi parecchie modificazioni.

Per la Santhià-Borgomanero e la Gravellona-Intra.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,25:

Venne diramato fra i deputati piemontesi un invito firmato dai deputati torinesi Badini, Biscaretti, Danco, Ferrero e Casana, presidente del Comitato della Santhià-Borgomanero e Gravellona-Intra, per intervenire sabato nella sala Rossa, allo scopo di accordarsi per assicurare la costruzione delle suddette linee, quando nei prossimi giorni si discuterà il progetto pel trafore del Sempione. Mi risulta che i membri del Governo piemontesi appoggierebbero efficacemente la proposta.

Fra l'Italia e San Marino.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Sono state inviate già dalla Consulta al plenipotenziario per la stipulazione della nuova convenzione di buon vicinato colla Repubblica di San Marino le necessarie istruzioni. Siccome col 24 dello scorso aprile scadevano gli effetti di quella già denunciata del 27 marzo 1872 fra il Governo del Re e quello di San Marino ha avuto luogo uno scambio di note per protrarne la scadenza sino al 30 giugno nella persuasione che nel frattempo possa essere resa esecutiva la nuova convenzione.

Il Principe di Napoli.

Roma, 14, ore 20,35. — Stasera alle undici e venti parte per Firenze il Principe di Napoli.

Il Congresso forense.

Roma, 14 (*Stefani*). — Stamane nel teatro Costanzi si è inaugurato il 1° Congresso nazionale forense. Il teatro era gremito. I congressisti sono numerosissimi. Vi assistettero i ministri Costa e Gianturco, i sottosegretari di Stato Ronchetti e Galimberti, Crispi, Villa, Talarrini, Ghiglieri, Bussola, Pagano, molti senatori, deputati, magistrati ed altre notabilità.

Il senatore Baccelli Augusto, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma e del Comitato promotore del Congresso, fece il discorso inaugurale, dando il saluto ai congressisti.

L'assessore Galuppi diede il benvenuto ai Congressisti a nome di Roma; indi Giunturco e Costa dissero in parte che prendono al Congresso come ministri d'istruzione e di giustizia. Costa finì dichiarando aperto il Congresso a nome del Re. *(Vivissime acclamazioni)*

Tutti gli oratori furono applauditi. Nel pomeriggio il Congresso incomincerà i lavori.

Roma, 14 (*Stefani*). — Il Congresso forense ha eletto nella seduta del pomeriggio l'ufficio di presidenza. Vennero nominati presidenti onorari Conci, Crispi, Farinola, Ferraris, Marucchi, Pessina, Puccioni, Villa, Zanardelli. Presidenti effettivi: Baccelli Augusto, di Roma; Berardi, di Torino; Ferri Gaetano, di Firenze; Della-rocca Giovanni, di Napoli; Testa Luigi, di Palermo.

I progressi degli automobili

Le vetture automobili ebbero anche in Torino i loro propugnatori: le vedemmo ultimamente far bella mostra di sè in una recente Esposizione ciclistica. Ma, sia per la scarsezza di capitali, sia per indolenza, esse non suscitarono ancora fra noi quell'entusiasmo che provocarono, ad esempio, le biciclette.

Non così in Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti, ove continuamente si promuovono grandi corse di vetture automobili, s'istituiscono Società per favorirne il perfezionamento e la diffusione.

In Inghilterra sono la *Self-Propelled Traffic Association*, l'*Institute of British Carriage Manufacturers*, la *Coachmakers' Company*; esse periodici esclusivamente dediti a questo argomento, come l'*Hub* ed altri. In Francia si è ora costituito il grande *Automobile-Club*, immensa Associazione industriale. I patrimonii che vi sono rappresentati, l'altra sera, all'inaugurazione delle sale del Club, si contano per centinaia di milioni. A giorni questo medesimo Circolo inaugurerà la sua splendida sede estiva al *Bois de Boulogne*, ove le sue vetture si confonderanno cogli aristocratici equipaggi a cavalli.

Il giorno in cui i cavalli saranno completamente sostituiti dalle locomotive non verrà forse mai: quando cesseranno d'esistere gli eserciti, cavalli e muli serviranno ancora e per diletto e più specialmente in montagna, ove le locomotive non potranno mai fare buona prova.

La prima vettura automobile fu vista in Iscozia nel 1872. Era stata costrutta dalla Casa Henderson, di Glascow, per il notissimo armatore Randolfe Elder, che la espose nel Palazzo di Cristallo, a Londra; ma a questa vettura non ne tenne dietro alcun'altra, per il momento, e ciò sopratutto a motivo della legge votata dal Parlamento, che vietò l'uso di tali veicoli sulle pubbliche vie.

Ora una grande Impresa di trasporti di Londra, che impiega 50 o 60 carri, ha già dichiarato che adotterà l'automotore non appena la legge di cui sopra verrà abrogata, il che non può tardare.

Si dice che molti medici inglesi siano pure desiderosi di servirsi d'automobili per le visite agli ammalati.

Quanto alle Società degli *omnibus*, non ricorreranno al nuovo sistema che fra qualche anno e, poco alla volta, stante l'enorme spesa.

Nel 1894 v'erano in Francia una diecina di vetture automobili; nel 1895 erano più di cento; nel 1896 più di mille circolano sulle strade.

Non essendo i costruttori di queste automobili ancora numerosi, non riesciva difficile sapere da essi quante ne avessero messe in circolazione. Gli è ciò che taluno si piaceva di ricercare nei giorni scorsi; venne così appunto a sapere che, in cifre tonde, le vetture a petrolio od a vapore saranno in Francia, nella prossima estate, un migliaio. In questo numero non sono comprese le biciclette, i tricicli e gli altri motocicli o veicoli leggeri a motore, che non tarderanno in breve a diventare legione, dacchè, anche in questa parte dell'automobilismo, i progressi sono rapidissimi.

***

Ciò che maggiormente il pubblico desidera sapere a questo proposito, si è se l'automobile viene guidata facilmente, se per ciò fare occorrono speciali conoscenze tecniche, se esigono molte cure per conservarle in buono stato. Si sospetta generalmente che occorrano serii studi di meccanica prima che si possa intraprendere la direzione d'una vettura di tal fatta. L'apparecchio d'un motore, con i suoi tubi, le sue valvole, il suo formidabile *tic-toc*, la sua espansione brutale, i suoi ingranaggi è tale veramente da ispirare nei profani la massima diffidenza.

Ora, occorre sapere che per guidare un automobile non è necessario essere un meccanico. Certamente un ingegnere potrà averne cura meglio d'altra persona; ma qualche ora passata con un meccanico che vi spieghi il funzionamento della locomotiva possono dirsi sufficienti. Il resto s'apprenda poi, a poco a poco, a misura che si presentano i minori incidenti. Le vetture automobili sono generalmente costrutte in modo da rendere quasi impossibili le disgrazie. Soltanto non bisogna trascurare l'ingrassamento degl'ingranaggi e quello altre cure che sono utili anche in una bicicletta o in una carrozza ordinaria — tutte funzioni che un mozzo qualsivoglia può compiere facilmente.

Altra idea che debbono sradicare i fautori delle automobili è quella dei molti, i quali dicono: « Me ne provvederò una quando il progresso le avrà perfezionate. » Il progresso le perfezionerà continuamente, come perfeziona le locomotive ferroviarie; ma ciò non vuol dire che non siasi fatto bene a servirsi delle locomotive più o meno imperfette che esistevano trent'anni or sono.

***

A lato delle vetture automobili si sviluppano frattanto i *motocicli*, che loro fanno corteo.

Sembra ora che siasi un po' abbandonata l'idea della bicicletta a motore per darsi allo studio d'un triciclo o d'un quadriciclo a motore, macchine che sarebbero indicatissime anche per i viaggiatori di commercio, le cui peregrinazioni attraverso regioni sprovviste di ferrovie riescono spesso assai difficili e costose. L'avvenire è per questi piccoli veicoli, non più grossi d'una carrozzella da invalidi.

I costruttori, a misura che li costruiscono, li perfezionano coi frutti dell'esperienza. Così, s'impiega ora l'alluminio per costruire la cassa dell'automobile, il che stabilisce un notevolissimo risparmio di peso.

Per altra parte, si semplifica il contatto degl'ingranaggi col motore, scemando con ciò il rumore, già ora debolissimo, della vettura in moto. Parecchi ingrassatori automatici risparmiano al conduttore la noia di scendere, di tanto in tanto, per introdurre l'olio necessario ai cilindri.

Si applicano poi alle ruote le gomme pneumatiche, che fecero così bella prova nei velocipedi; si toglie questo, si aggiunge quest'altro; e facile presumere che per l'Esposizione parigina del 1900 sarà data alla questione degli automobili d'ogni fatta una soluzione tale da soddisfare i più meticolosi.

Frattanto, a giorni, avranno la grande corsa d'automobili fra Parigi e Marsiglia, che met-

tarà in luce i pregi e i difetti dei diversi sistemi meccanici nel percorrere le grandi distanze colla massima velocità.

Gli ufficiali che rimpatriano.

Massaua, 14 (*Stefani*). — Sul *Gottardo* si sono imbarcati i seguenti ufficiali:

Colonnelli: Ubaldi e Aliprandi, fanteria.

Maggiori: Minucci, Ivaldi e Campanini, fanteria.

Capitani: Iucomoni, Martin, Lionetti, Allione, Gherard, Storace, Castaldi, Angelotti, Severini, Silvestri, Abatino e Filipponi fanteria.

Tenenti: Scotti, fanteria; Trovanelli, medico; Pettini, artiglieria; Mocchi e Prunas, fanteria; Candiani, contabile; Battaglio, Gianfreda, Picciardi, Desio, Staro, Curini, Galeotti, Caruso, Grigi, Antoldi, Brescianini, Arbib e Cadini, fanteria; Bono e Vadova, medici; Rodino, Catuzzo, Guglielmi, Piazza e Alamanni, fanteria; Cicerse, cavalleria; Varden e Stefano, medici; Tanganelli, Tinessa, Palma, Artom, Zecchini e Fantoni, fanteria.

Sottotenenti: Cornoldi, Sant'Agostino, Contin, Messa, Mori, Poggi, Salle, Bombard, Pini, Benadusi, Verlesi, Cimino, Montanari, Ferrari, Lauro e Frontieri, fanteria; Marcone, Costa e Colucci, medici.

Il Papa per i nostri prigionieri.

Gli telegrafano da Roma, 14, ore 20:

Si assicura che il Papa abbia dato al sacerdote conte Wersovitz Ilay, capo della missione che si reca allo Scioa per soccorrere gli italiani catturati, 50,000 lire quale sua personale elargizione pei prigionieri d'Africa.

Altri aggiungono che egli abbia consegnata anche una lettera autografa per Menelik; ma quest'ultima circostanza è stamane smentita dalla *Voce della Verità*.

Camera dei deputati

Seduta di giovedì 14 maggio.

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Roma, 14 maggio.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

CARMINE, ministro delle poste e telegrafi, rileva le dichiarazioni fatte ieri dall'on. M. Ferraris a proposito dell'ordine di servizio dell'ufficio telegrafico di Milano.

Ora egli deve confermare ciò che ebbe a dire sull'argomento in altra seduta. L'ordine del 20 marzo non è altro che la riproduzione di altro ordine dato precedentemente, ma non dal suo predecessore.

Una rimbeccata all'on. Peroni.

PERONI, avendolo ieri l'on. Imbriani invitato a declinare il nome del deputato di Estrema Sinistra che avrebbe percepito denaro sulla Società l'Ubbligazione, non per accusare, ma per rispondere all'invito, dichiara che nel 1887 il professore Celli, (*interruzioni all'Estrema Sinistra*) allora non deputato, ebbe una missione sanitaria dall'on. Crispi, per il quale gli venne assegnata una diaria superiore a quella che gli spettava.

IMBRIANI osserva che l'on. Peroni non ha fatto il nome di nessun deputato che in tale qualità, secondo la sua accusa, abbia avuto incarichi attribuiti dalla Direzione della sanità pubblica.

L'on. Peroni non ha dunque dimostrato nulla, perchè il collega Celli nel 1887 non era deputato ed ebbe una missione per combattere il colera, rimanendo colpito dalla malattia.

CELLI osserva che nel 1887 non era deputato, ed era in congedo a Roma. Ebbe allora l'incarico dall'on. Crispi d'andare a Roccalta Ionica, dove infieriva il colera. Ammalatosi e poi guarito, ebbe l'incarico di recarsi a Napoli per la stessa ragione, e l'accettò come il compimento di un dovere. Il compenso che egli ebbe è quello che gli fu dato, non avendo egli chiesto nulla.

Il PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente.

Il verbale della seduta di ieri è approvato.

Si svolge quindi l'interrogazione Imbriani relativa al processo Barzizeri. (*Vedi in altra parte del giornale*).

Poscia si passa all'interrogazione Giuliani concernente

Gli impiegati governativi straordinari addetti alla costruzione delle ferrovie.

GIULIANI interroga per sapere se non sia opportuno disporre la sospensione, sia pure per pochi anni, di ulteriori concorsi, fino a quando non vengano sistemati gli impiegati governativi straordinari addetti alle costruzioni delle ferrovie, i quali sono tuttora in servizio. E data la necessità di doverli licenziare, perchè non si applicano loro disposizioni meno rigide e più umanitarie, come si è applicato in simili circostanze negli altri Ministeri, e come lo stesso ministro dei lavori pubblici ha praticato con alti impiegati appartenenti alla stessa sua Amministrazione.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione, dichiara che l'ultimo concorso risale al 1892 e che egli se ha revocato uno che era stato aperto dal suo predecessore, intendendo che i posti che si rendono vacanti nell'Amministrazione siano occupati prima che da altri dai funzionari messi in disponibilità.

Riguardo poi alla seconda parte dell'interrogazione, osserva che il trattamento che si fa agli straordinari licenziati è migliore di quello che si fa al personale di altre Amministrazioni.

Aggiunge che sul bilancio dello Stato fu inscritto uno stanziamento di L. 60,000 per sussidi continuativi a questo personale.

Risponde poi particolarmente all'on. Demarinis, il quale lo interrogò sugli intendimenti del Governo dopo la sentenza di Cassazione del 30 aprile 1890, sull'interpretazione dell'art. 93 del capitolato con le Società delle ferrovie, per rispetto ai diritti del personale straordinario addetto alle costruzioni.

Seguito della discussione del disegno di legge sugli infortuni sul lavoro.

Parecchi oratori parlano sull'art. 16, proponendo emendamenti.

Un discorso contro il progetto.

LUZZATTO RICCARDO lamenta che il disegno di legge non sia stato sufficientemente studiato dal lato giuridico e sia compilato in modo da essere non di scuola, ma di danno ai lavoratori, e piuttosto fatto per garantire gli industriali contro i danni del lavoro a spese degli operai.

Tuttavia ritiene troppo bassa la somma della indennità stabilita dall'art. 10, specialmente per il caso di inabilità assoluta e permanente. Vorrebbe poi che in ogni caso, meno in quello di morte, l'indennità consistesse non in un capitale, ma in un assegno giornaliero. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Ed infine chiede che sia stabilito chiaramente che l'azione compete esclusivamente all'operaio, che sia esclusa che l'indennità entri nei diritti creditari, e che sia bene precisato che l'indennità in caso di morte di un operaio potrà essere ricevuta dai suoi eredi senza vincoli fiscali. Raccomanda che nel regolamento si faccia obbligo ai proprietari di tenere un libro regolare dei salari.

Il disegno di legge, infatti, abolisce nei rapporti degli operai coi loro padroni tutte le garanzie del diritto comune sancito dagli articoli 1151 e seguenti del Codice civile e costituisce una specie di baratto nel quale gli operai rimettono anche guadagnance.

Legge gli articoli del Codice per trarne la dimostrazione del suo concetto e per affermare che nel Codice stesso e nella giurisprudenza è perfettamente compresa anche la teoria, che si afferma nuova, del rischio professionale.

Nè considera sufficiente vantaggio quello dell'abbonamento alla avventura per compensare il danno di una deroga così grave al diritto comune.

Parerà, invece di una legge di pacificazione sociale, dice che si farà fatta una legge di cui possono compiacersi solamente i socialisti rivoluzionari (*interruzioni*), visto che essa col mettere a tariffa la vita umana analoga all'ammortizzare per deperimento di macchine, crea i servi dell'industria (*rumori*) in sostituzione dei servi della gleba.

Confuta le ragioni esposte nella relazione in difesa del disegno di legge, e dichiara di non essere persuaso dall'esempio adotto di legislazioni straniere, visto che ogni provvedimento legislativo deve adattarsi alle speciali condizioni del paese in cui deve applicarsi.

L'oratore non combatte il principio dell'assicurazione, ma non ammette che per questa si debbano privare gli operai di altri e maggiori diritti, e non si mostra convinto che siano efficaci le disposizioni escogitate per la prevenzione e per la sorveglianza.

LACAVA nota anzitutto che la discussione di quest'articolo avrebbe dovuto farsi insieme con l'articolo 29, e dichiara di non accettare le ragioni che consigliarono a derogare alle norme del diritto comune in caso di colpa grave, parendogli che siffatta deroga contraddica anche al concetto informatore della legge.

L'oratore espone le obbiezioni che si possono fare al disegno di legge. Accenna prima di tutto alla distinzione fra la colpa grave e la colpa lieve, distinzione che naturalmente influisce nelle determinazioni delle responsabilità.

RONACCI svolge la seguente aggiunta all'art. 16: « Ove l'infortunio avvenga per dolo o colpa grave di capi o esercenti industrie, o di coloro che essi proposero alla direzione o sorveglianza del lavoro, i danneggiati o i loro aventi diritto avranno diritto all'indennità a loro dovuta a termini del diritto comune, sotto detrazione di ciò che avessero dovuto avere dalle Società di assicurazione.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

LUCIFERO ne dà lettura.

Verificazioni di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata di Badia Polesine.

Lettura di proposte di legge.

LUCIFERO dà lettura di una proposta di legge del deputato Aprile per modificazioni alla legge elettorale politica, ed altra proposta del deputato Squitti sull'ordinamento degli studi farmaceutici e l'esercizio delle farmacie.

Votazione a scrutinio segreto di cinque disegni di legge per approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni nei capitoli dei bilanci di vari Ministeri.

LUCIFERO fa la chiama.

Il PRESIDENTE è dolente di dichiarare che la Camera non è in numero.

La votazione sarà ripetuta domani.

La seduta termina alle 18,50.

Note alla seduta.

Un altro incidente Peroni.

Gli telegrafano da Roma, 14, ore 16,10:

La seduta si apre con un nuovo incidente sollevato dall'on. Peroni, quale la Camera manifestò subito averne abbastanza. Peroni, dopo 48 ore, si decide a far nomi, e specifica che nel 1887 l'on. Celli ebbe un incarico retribuito per una missione all'isola Roccalla Ionica. (*Violenti interruzioni dell'Estrema Sinistra*)

Imbriani grida: « Vi andò a prendere il colera, non a prendervi le paghe a piedilista come voi! »

Villa richiama l'on. Imbriani scampanellando.

Il deputato *Mercanti* rivolto a Peroni: « Non calunniate i galantuomini perdio! »

Barzilai: « Nel 1887 Celli non era deputato! » (*Bravo! Bene! dall'Estrema Sinistra*)

Villa: « Mi raccomando siano calmi. »

Imbriani: « Non tema, sarò calmissimo, ma constato che l'on. Peroni non potè far il nome di nessun deputato. »

Voci: « Bene, è vero, è vero! »

Imbriani continuando: « Quanto a Celli dove andò non prendeva che il colera, quindi, onorevole Peroni, quando si accusa si prova, e voi non avete provato niente: avete detta una cosa non vera. » (*Agitazione*)

Ferri pronunzia delle frasi contro Peroni, che non afferro.

Peroni, seduto al suo banco, protesta per

Gli assistenti farmacisti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,25:

Di fronte all'agitazione degli assistenti farmacisti, è bene osservare che Sineo, ricevendo la loro Commissione, non assicurò, come essi dicono, che il Governo concederà il permesso di aprire al esercizio farmacie nei paesetti di montagna, ma solo li assicurò che avrebbe studiata la cosa cercando, se sia possibile, favorirli; ma nulla potè garantire.

La vertenza Cavallotti-Lobbia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,15:

Gli onorevoli Lacava, Antonio e Gianturco, rappresentanti dell'on. Cavallotti; i tenenti Rossi e Baccarini (figlio dell'ex-ministro), rappresentanti del tenente Lobbia, si abboccarono ora in una sala di Montecitorio. Si dice che sia stato deciso che il duello debba aver luogo domattina a condizioni gravissime.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,20:

La vertenza Cavallotti-Lobbia è stata composta non essendovi stata sfida, ma una semplice richiesta di spiegazioni, che sono state date nel senso che Cavallotti non ha mai inteso di offendere una signora.

A proposito della nomina del prof. Carle a consigliere di Stato.

Riceviamo dal comm. Carle e molto volentieri pubblichiamo:

« *Illustrissimo signor Direttore*,

« Le sarò grato se vorrà dare pubblicità alla seguente lettera da me inviata al direttore del giornale *Il Secolo XIX* di Genova:

« *Pregiatissimo signor Direttore*,

« In questo momento leggo nel N. 135 d'oggi, giovedì, del giornale diretto dalla S. V. un articolo intitolato « Il caso del prof. Carle » relativo alla mia nomina a consigliere di Stato.

« Mi credo in debito di smentire categoricamente tutto ciò che ivi si narra, e di dichiarare che io mi tenni altamente onorato di tale nomina fatta su proposta della presidenza del Consiglio di Stato, ed unanime deliberazione del Consiglio dei ministri, e che io l'avrei accettata di buon grado se le mie condizioni di famiglia e i miei impegni morali verso l'Università e la città di Torino, a cui mi stringono vincoli di affettuosa riconoscenza, non mi avessero posto nella impossibilità di recarmi immediatamente ad assumere l'ufficio, come avrebbero richiesto le urgenti necessità di servizio del Consiglio di Stato.

« Tutto il resto non è che invenzione e supposizione che respingo e coloro che le misero in circolazione.

« Persuaso che la S. V. darà pubblicità a questa mia mi professo

« *Suo dev.mo*

« Prof. GIUSEPPE CARLE. »

La fusione delle Case Ricordi e Sonzogno.

Ci scrivono da Milano, 14:

Sapete già che, dopo tanti anni di lotta, finalmente fu conclusa la pace fra i due stabilimenti musicali G. Ricordi e C. e Edoardo Sonzogno. Oggi sono in corso serie trattative per una fusione dei due stabilimenti — anzi più che di una fusione si tratterebbe di una vera cessione da parte del Sonzogno alla Ditta G. Ricordi e C. che rimarrebbe sola padrona del campo musicale. — Le trattative sarebbero state iniziate, a quanto mi si assicura, dal cav. Carlo Antongini, gerente della Società editoriale del *Secolo*.

Vi riferisco la notizia come l'ebbi da persona autorevole; però non mi fa possibile — e questo si capisce — appurarla.

Cortesie russe e tedesche alla Francia.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Lo zar diresse a Félix Faure un telegramma esprimendogli il suo rammarico in occasione delle sventure ferroviarie in Algerin, in cui alcuni ufficiali rimasero vittima del dovere.

Faure rispose allo zar ringraziandolo.

Guglielmo incaricò l'addetto militare a Parigi di esprimere a Faure il suo rammarico in occasione dello stesso disastro.

Faure incaricò Herbette di pregare Marchall di far pervenire i ringraziamenti a Guglielmo, attualmente assente da Berlino.

Corazzate francesi in manovra.

Bizerta, 14 (*Stefani*). — La corazzata francese *Redoutable* e *Brennus* attraversarono stamane il canale e ancorarono nel grande lago di Bizerta. Assisteva alla traversata una folla numerosa.

Altri 20,000 uomini a Cuba?

Madrid, 14 (*Stefani*). — *L'Imparcial* ha dall'Avana che si conferma che Weyler espresse il parere che occorra fare uno sforzo eccessivo per distruggere gli insorti cubani nella provincia di Pinal Del Rio. Ritiensi pertanto urgente l'invio a Cuba di un nuovo rinforzo di 20,000 uomini.

In memoria di Schulze Delitzsch.

Berlino, 14 (*Stefani*). — Oggi, anniversario della morte di Schulze Delitzsch, conformemente alla deliberazione del Congresso di Bologna, si è deposto sulla sua tomba una corona di bronzo a nome della Cooperazione italiana, colla epigrafe « Luigi Luzzatti al suo illustre amico e maestro, attestante la solidarietà dei lavoratori italiani e tedeschi nel grande principio del progresso sociale. » Assistevano alla cerimonia il Comitato della Federazione, le Società cooperative germaniche, presiedute dal deputato Schenck, e numerosi capi della Cooperazione tedesca.

Navi in viaggio.

Bombay, 14 (*Stefani*). — Il giunto il *Po*.

Singapore, 14 (*Stefani*). — Il *Latimbro* ha proseguito per Bombay.

Augusta, 14 (*Stefani*). — Sono partite le navi *Sardegna*, *Piemonte*, *Doria*, *Bausan*, *Francia*, *Ureste* dirette a Catania.

La nuova moneta di rame in Francia.

Dopo i francobolli, la moneta. Al Governo francese venne presentato in questi giorni dall'ingegnere Daniele Dupuis il modello della nuova moneta di rame che si vogliono sostituire alle attuali.

La parte principale della medaglia porta la testa classica della Repubblica col berretto frigio cinto d'una corona d'olivo. La testa è di profilo, i capelli sono bipartiti sulla fronte e celano parte delle orecchie. Attorno stanno scritte le parole: *République Française*.

Sul rovescio, una donna ampiamente drappeggiata all'antica è assisa sulle nubi e porge un fanciullo che tiene da una mano un ramo e dall'altra un martello. La donna simboleggia la Francia; il fanciullo, il lavoro. Attorno, il solito scritto: *Liberté, Egalité, Fraternité*.

Il disegno della nuova moneta ha ancora da essere approvato dalla Commissione di Belle Arti. Il delicato lavoro di coniazione richiederà quindi sei mesi circa. La Zecca non potrà quindi cominciare a metter fuori le prime monete che nel prossimo inverno.

La vita che si vive

Sinora si sapeva che le spugne bevono molto. Anzi per questo loro qualità di bevitrici emerite il loro nome era diventato sinonimo di ubriacone.

Ora però — grazie al capitano Vosterloch — si è venuto a sapere che le spugne non occupano il loro tempo soltanto nel bere, ma anche nel chiacchierare.

Se non lo credete, domandate più precise informazioni al *Courier Véritable*, dal quale tolgo la notizia.

La quale notizia dice che il nominato capitano Vosterloch, ritornando da un viaggio nelle terre australi, attraversando uno stretto sotto quello di Magellano, ha trovato una qualità di spugne di cui gli abitanti si servono per mandare notizie da un luogo all'altro, come si fa-rebbe con un fonografo.

Anzi si ha persino il dubbio che Edison abbia avuto l'idea inspiratrice del fonografo da una di queste spugne parlanti.

Questo, ad ogni modo, poco importa. Ciò che importa invece è di guardarsi, d'ora innanzi, dalle possibili indiscrezioni di una qualche spugna chiacchierina o linguacciuta nascosta in qualche angolo della casa.

Anzi, per garantire meglio la loro clientela, i profumieri farebbero bene distinguere la merce in due qualità distinte.

Così:

« Spugne per *toilettes*. »

Oppure:

« Spugne per conversazione. »

***

In una corrispondenza del Giappone si parla del cannibalismo esistente in certi angoli della China.

A Formosa, per esempio, si tiene addirittura un mercato regolare di carne umana viva e macellata.

Qualche tentativo per fare prendere un altro indirizzo all'arte culinaria del paese si è fatto, ma senza successo.

Non è già che essi lo facciano per barbarie, ma gli è che il loro stomaco, assuefatto si mangerretti umani, rifiuta altro genere di cibo.

Un missionario, ragionando di ciò con un capo del paese, ha cercato di dimostrargli che il cannibalismo è contrario alla morale, ma il capo gli rispose che l'accusa era stolta.

— Io — disse — amo il mio prossimo assai più di voi. Se non lo amassi non lo mangerei.

***

L'*Alpigiano* di Bellano pubblica una poesia che un soldato che si è trovato alla battaglia di Abba-Garima ha scritto, dice lui, durante il combattimento.

Basta leggere alcuni versi per capire che in quel momento il povero ponta-soldato non aveva la testa molto a segno.

Leggete:

Lungi dal mio paese mi ritrovo!
Qui fra gente nera tormentato,
Oh mio destin crudele!
Mia pena è mio tormento.
Dell'Africa i cocenti raggi del sol
Di tutto l'anno!
La splendida mia salute guastata m'anno.
Tre mesi son a poco manco
Che io giaio del bel paese abandonai
Fra applausi ed evviva dei amici miei
Nel mese d'redde, che nacque Cristo
Fra suoni e ed applausi in onor d'Italia!
E d'ogni sorte il canto.
ma per me tutto s'è rivolto in pianto.....
Addio, addio

Vostro aff.mo
Fratello, MOSCA EUGENIO.

Ah! Mosca faceta!

***

Un cuoco che sa far di tutto, anche dei paternoster in poesia, mi manda la ricetta per fare le frittelle di spinaci.

Essendo un piatto di stagione, la pubblico volentieri.

Leggete attentamente:

Scuotemi parsia per parola:
bollite prima in acqua naturale
spinaci verdi, con un po' di sale,
o meglio senza sale, in acqua sola.
Poi passateli in una casserola
bene spremuti, nè farete male
a spremer forte assai, chè nulla vale
ogni cura se l'acqua non ne cola.
Aggiungerete burro e maggiorana,
due ova, raschiatura di limone,
un po' di latte e cuocerete il tutto;
e, fredda che sarà la massa strana,
farete le frittelle in questione
ch'io non ho mai mangiato a miglio asciutto!

***

La penultima.

Una vedova domanda a sua sorella se ha il caso di accettare la mano di un Tizio.

— Ah! no certo; io non ti consiglierò mai a sposare quell'uomo antipatico; e sono certa che, se fosse in vita ancora tuo marito, anch'egli te lo sconsiglierebbe!

***

L'ultima.

In casa del barone X.... si è recitata una delle consuete « commedie di società. »

Appena il sipario è calato, Codicelli si precipita verso una signora un po' matura: la duchessa Pelosetti.

— Duchessa — le dice — siete stata meravigliosa..... Quella parte vi stava come un guanto.

— Sempre adulatore! Se troppo bene che per quella parte ci vuole un'interprete giovane e bella!

— Ci avete provato luminosamente il contrario! — risponde Codicelli con un sorriso di compiacenza.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Corazza.
Per oggi: (CARLO FORLANINI) *Sciarada*.

Il primiero al mar va lento
Nei pronomi l'altro v'è
Viene il *terzo* dopo tre
Il *finale* in ogni evento.
Ben conviene a tutte il mondo,
Ed ognuna in secondo
Se l'*intero* legge in vaso,
Fra la ortaglia cercar può.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

18 maggio. — Uno operaio sepolto da una frana. — Stamane a Tor di Valle, fuori porta San Paolo, mentre gli operai Luigi Bianchi, d'anni 40, e Pietro Giorgini, d'anni 35, lavoravano in una cava di pozzolana, si staccò una frana che li seppellì tutti e due. Accorsero altri compagni, i quali li dissepellirono.

Il carrettiere Benedetto Orlandi li accompagnò alla Consolazione, ove i medici riscontrarono contusioni alla testa e per la vita, giudicando guaribili il Giorgini in 15 e il Bianchini in 30 giorni con riserva.

FAENZA.

Una truffa di 400 mila lire alla Cassa di risparmio. — Un'ispezione fatta per conto del Ministero di agricoltura e commercio a questa Cassa di risparmio aveva rilevato il dissesto dell'Istituto e condotto allo scioglimento del Consiglio d'amministrazione e alla nomina di un commissario regio. Ora l'esame dei registri accertò che il debito verso i depositanti era stato accresciuto di circa 400,000 lire per le frodi perpetrate da un solo impiegato, tal Santo Maccolini.

Il Maccolini da una quindicina d'anni compiva il miracolo, avendo un piccolissimo stipendio, di fare la vita del gran signore; tutta la città ne era meravigliata e non sapeva indovinare la fonte di tante ricchezze, e tutti stupivano che egli per un ridicolo stipendio tenesse l'impiego alla Cassa.

Intanto è fortunale il fatto che una vita così dispendiosa non suggerisse agli amministratori una seria verifica, la quale avrebbe dovuto scoprire subito la frode. Venne spiccato mandato di cattura contro il Maccolini, il quale però in questi giorni si è suicidato.

PADOVA.

18 maggio. — Vittima del vino. — Franco Edoardo, ex-facchino presso la tipografia del Seminario, di anni 47, e padre di molti figli, stava molto spesso a gonfio, in modo che non di rado lo si vedeva inabilitato a mantenersi in equilibrio.

Sere sono egli scomparve, e malgrado tutte le ricerche fatte anche dalla famiglia, più nulla si seppe di lui fino ieri dopo il mezzogiorno.

Nei pressi della barriera Scardanova, nelle acque del Bacchiglione, veniva, infatti, pescato il cadavere del Franco.

Ritiensi che, ubbriaco, sia caduto in fiume, ove trovò la morte.

PALERMO.

18 maggio. — Un brigadiere dei carabinieri a due borghesi nella calce. — Iersera, col treno da Trapani, giungevano alla stazione Lolli, il brigadiere dei carabinieri Gennaro Fusco, proveniente da San Lorenzo; Antonino Casagliuolo e Domenico Irace.

Tutti e tre, che andavano insieme per proprio conto, decisero di prendere una scorciatoia per recarsi ai rispettivi domicilii: e l'uno dopo l'altro e a brevi distanze, si incamminarono lungo il binario della linea di circonvallazione, verso il piano Madonna dell'Orto: d'onde si sarebbero inoltrati poi per corso Olivuzza.

A un centinaio di metri dalla stazione, allato ai binarii, nella concetta, ora una fossa di calce, ancora calda, fatta dagli operai dell'Amministrazione ferroviaria.

Intanto, o per l'oscurità della sera, o perchè la fossa fosse stata mascherata con del terriccio, fatto sta che il brigadiere che camminava innanzi agli altri, senza accorgersi di nulla, cadde improvvisamente nella fossa.

Immediatamente dopo vi cadde il Casagliuolo e quindi l'Irace.

Tutti e tre al misero a gridare al soccorso; finchè giunsero dei vicini che li trassero fuori della fossa, e li condussero all'Ospedale.

Il brigadiere Fusco riportò contusioni di primo, secondo e terzo grado alle arti inferiori e alla mano sinistra, pericolose di vita.

Il Casagliuolo se la cavò con uguali contusioni alla sola gamba sinistra guaribili in 30 giorni, e l'Irace riportò delle lacerazioni ai piedi e alle gambe, pericolose di vita.

PIACENZA.

Un nuovo flagello: gli albicocchi. — Nelle frazioni di Ireano, Mottaziana, Agazzino si è da qualche tempo manifestato un nuovo flagello della campagna. È un grosso bruco di cui i contadini lo chiamano *cavallon*) che, sparso a migliaia per quelle campagne, dopo aver devastati i campi di lavo e di trifoglio, che si dovettero rifare e imporre a gran carro, ora si attacca alle erbe mediche e alla stessa medica appena spuntata dal terreno.

I campi di grano invece sono rispettati.

Tutto questo reca un grave danno alle popolazioni di quelle frazioni, le quali pensano con raccapriccio alla quantità sterminata di uova che questi bruchi deporranno nei terreni, e all'avvenire dei prossimi dell'anno venturo, se non si provvederà in qualche modo alla loro distruzione.

Gl'intelligenti dicono che quel nuovo flagello, di cui i campi brulicano, non è che la melolonta.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

GIAVENO.

14 maggio. — **Banchetto all'on. Scotti.** — Oggi ebbe luogo il banchetto offerto dagli elettori di Giaveno al loro deputato on. Scotti.

Il banchetto è servito sotto un elegante padiglione, ed i commensali sono oltre duecento.

Seduto a lato dell'on. Scotti il cav. Fasella, sindaco di Giaveno, i sindaci di Chiusa, di Rivera, di Viglione, di Ortiseano, di Piossasco e di Sangano, i R. di Avigliana, cav. Bolla, di Almese, di Rubiana, il pretore di Giaveno, gli industriali sig. Perino e Novesi, il cavaliere Vagnone, il cav. Arnaldi, l'avv. R. Cattaneo, il cav. Caballero, le rappresentanze di tutti i Comuni del Collegio.

Alla frutta, dopo una scelta concerto eseguito dalla banda cittadina, sorge il presidente del Comitato, signor Rossi, il quale legge le adesioni al banchetto degli onorevoli Sineo, Chiaraviglio, del deputato designato per vicecolle Bellezia, del sindaco di Avigliana, cav. Crosetto, del signor Bolla, sindaco di Pinerolo.

Parlarono l'avv. Murisia, il geometra Girardi, il cavaliere Fasella, che portò il saluto all'on. Scotti come sindaco di Giaveno; il sindaco di Orbassano interpretò il pensiero Scotti, indi parlarono brindisi il cav. Naroghi ed il dott. Brinio.

Infine l'on. Scotti, [illegible] da un lungo applauso.

Ringraziò e salutò Giaveno e quanti vollero colla loro presenza onorare la sua modesta persona. Ringraziò il Comitato di avergli presentata l'occasione di presentarsi ai suoi elettori e di dar conto del suo operato, e recò grato di questi onori al cav. Fasella, che volle interpretare i sentimenti di tutti.

Si mandò agli altri oratori nel far voti perchè la concordia si mantenga e si consolidi per il benessere di tutti.

Dice che egli andò alla Camera libero ed indipendente, pronto a combattere chi non avesse fatto l'interesse del Paese, fuori di ogni pregiudizio e preconcetto, diede il voto ai provvedimenti che giunse la riserva, dalla quale fummo, meno 3 voti ai provvedimenti militari.

Il timore del ritorno dei torcitori, chiama il sostituirne parlino un'epoca, ma la promulgazione delle leggi sociali non necessita, deve al sindaco ed all'avvenire dell'industria chiarisse.

In ultimo il pastore di Giaveno propone una sottoscrizione pei feriti d'Africa, che frutta subito oltre lire seicento.

Gli intervenuti dopo il banchetto furono colmati di cortesie dalla capitale giavenese.

PINEROLO.

14 maggio, (X.). — **Giovane disgraziato.** — L'altra mattina, nelle acque del Chisone, presso il *Mulinaggio*, venne scorto il cadavere di certo Mauro Ernesto, fornaio, ivi dimorante, che, in preda a delirio alcoolico, si gettò in Po. La vasta piscina inclina a supporre si tratti di disgrazia, essendo il disgraziato uomo pacifico ed assiduo lavoratore, a cui tutti volevano bene. Nella sera precedente si era recato a San Germano Chisone per alcune commissioni ed alcuni parenti non lo videro più nè si videro.

VERCELLI.

14 maggio. (Iari. — **Nomine.** — L'avv. Costantino Oreggia fu nominato vice-pretore nella nostra città.

Il nostro concittadino signor Isidoro Randaccio, laureando in lettere alla vostra Università, fu nominato professore di prima e quinta ginnasiali al Collegio di Livorno.

Ad entrambi, rallegramenti.

— **Ferimento di una signora.** — Un ragazzo, uno dei soliti *monelli* che infestano le nostre belle passeggiate, ha ferito alla fronte una signora che attraversava la piazza del Duomo con una pietra lanciata con una fionda.

Per fortuna la sorveglianza degli agenti è stata rinforzata, e ciò è oggetto di lamento nel pubblico.

— **Arresto.** — I carabinieri arrestarono presso Rovasenda pregiudicati, contravventori alla sorveglianza e arrestati da vari furti, Ligonti Felice detto *Bronzino* di Balocco e Cagnola Giovanni di Milano, nei quali si rinvennero molti denari e molti ordigni da scassinare serrature e chiavistelli.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Con l'intervento di un pubblico ancor più numeroso di domenica scorsa, ebbero luogo ieri le corse ciclistiche internazionali.

Cominciate con lodevole puntualità, si svolsero brillantine senza incidenti, destando vivo interesse nel pubblico.

Ecco il risultato:

1ª corsa. — **Premio Avvenire** (biciclette). — Professionisti non classificati, escluso il 1° e 2° arrivato della corsa *Apertura*.

1° premio: medaglia oro piccola; 2° premio: argento grande; 3° premio: argento media.

Sono iscritti 8 corridori e corrono 4, giungendo in quest'ordine:

1° *Elgi*, della Pedale; 2° De Gregori Ettore, della S. V. Romana; 3° Ostorero Vittorio.

Batterie suppletive della **Corsa Torino** (*Poule* internazionale). — Essendovi ritirati Lambrechi e Lanfranchi V., si corrono due batterie fra gli esclusi delle prime gare d'eliminazione.

Il primo arrivato d'ogni batteria correrà nella semi-finale.

Questa corsa è divisa in due batterie.

Nella prima giungono:

1° Vichy, del C.-C. Torino; 2° Herty, di Francoforte sul Meno; 3° Tosca, della Pedale.

Nella seconda giungono:

1° Bonnin, del V.-C. Tuillerine; 2° Ferrario A., del F. C. Milano; 3° Tarly, Ernesto, della Pedale.

Premio Torino (biciclette). — *Poule* internazionale libera ai corridori professionisti classificati.

Seconda gara di eliminazione. Corridori divisi in due batterie.

I primi due arrivati di ciascuna di esse prenderanno parte alla gara definitiva di domenica ventura.

Al primo arrivato di ogni batteria L. 100; al secondo L. 75.

Prima batteria semi-finale. Giungono:

1° Chino, del V.-C. di Londra; 2° Pasini Ettore, del V.-C. Verbicese.

Seconda batteria id. id. Giungono:

1° Tommaselli Giovanni, del V.-C. Vittoria di Firenze.

Premio Bologna (biciclette). — Professionisti, *Junior* e non classificati.

1° premio: L. 100; 2° premio: L. 75; 3° premio: L. 50.

Premio di batteria al 1° arrivato: medaglia oro piccola.

I primi due arrivati d'ogni batteria correranno alla definitiva.

Corsa divisa per 6 batterie.

Percorso metri 2000, giri 5, tempo massimo 3' 30".

Premio di batteria al 1° arrivato: medaglia oro piccola.

Iscritti 17 corridori.

Dopo le corse per batteria di eliminazione, restano in pista Dacier, Tardy, Tosca, Favi A., giungendo nel soddetto ordine.

Premio Genova (biciclette). — Professionisti internazionale per i soli *esteri* e premiati nella corsa Bologna.

1° premio: L. 150; 2° premio: L. 100; 3° premio: L. 75.

Premio di batteria al 1° arrivato: medaglia oro media.

I primi due arrivati d'ogni batteria correranno la definitiva.

Corsa divisa per batterie.

Premio di batteria al primo arrivato: medaglia oro media.

Il 1° arrivato nella corsa *Bologna* correrà nella 1ª batteria.

Dopo le tre corse per batteria, corrono nella definitiva: Daring, Roberston, Pasini, Herty, Chino e Ilene.

Giungono:

1° Pasini; 2° Chino, del V. C. di Londra; 3° Herty.

Gara interessantissima. Il 1° arrivato fu applauditissimo.

Premio Roma (Tandem). — Professionisti internazionale, libera ai corridori classificati ed alle coppie premiate nella corsa *Italia*, anche se non classificati.

1° Premio: L. 300; 2° Premio: L. 200; 3° Premio: L. 100.

Premio di batteria alla coppia prima arrivata: L. 50.

Corsa divisa in due batterie, dopo le quali ha luogo quella definitiva.

Giungono: 1° Tommaselli-Pasini; 2° Robertson-Chino; 3° Ferrario-Andrae.

Anche questa corsa è interessantissima, presero parte i migliori corridori italiani e esteri, e la fortuna arrise alla coppia Tommaselli-Pasini, che vinse applaudita freneticamente.

Verso le ore 19 le corse ebbero termine e il ritorno della folla lungo i viali fu bellissimo ed animatissimo.

R. Rowing-Club italiano
(Sezione Cridanea).

Regate di Torino

Domenica 17 maggio 1896, ore 16.

I. *Gara della Coppa dei professori.* — Riservata agli studenti della R. Università.

II. *Gara Cridanea.* — Barche montate alla veneziana a 4 vogatori.

III. *Gara Piemontese.* — *Skiff* ad un vogatore.

IV. *Gara Torino.* — Barche a tipo libero a 4 vogatori e timoniere.

V. *Gara Valentino.* — *Périssoire* ad un vogatore.

VI. *Gara Monviso.* — *Yole* di mare a 4 vogatori e timoniere.

Timbratori.

Prezzi posti d'ingresso: Sedia numerata L. 3 — Posti a sedere L. 1 50 — Posti in piedi (recinto totalizzatore) L. 0 50.

Servizio *buffet*, ritrovo biciclette.

Spettacoli — Venerdì 15 maggio.

CARIGNANO, o. 20.3/4 (C. dram. Pasta-Di Lorenzo) *Chamillac*, commedia. Serata d'onore dell'attore G. Bracci.

ALFIERI, o. 20.1/2 *Il Trovatore*, opera.

BALBO, ore 20.1/2 (Comp. d'operette Scognamiglio) *Ipe canarino da caffè*, operetta; 2° e 3° atto dell'operetta *Mefistofele*; *La ricetta del XX settembre*, canzonetta. Serata d'onore dell'artista G. Marchetti.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Questa sera dalle ore 21 alle 24 serata elettrica.

AMERICAN HAIR (via Roma) presso stazione P. N. — Per comodità dei viaggiatori aperto tutta la notte — Spuntino - Vino - Birra.

SFERISTERIO TORINESE. Giuoco del Pallone. (via Sapione, 32) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

C

La vendita dei biglietti d'ingresso avrà luogo a partire di stasera presso il signor N. Bianchi, piazza Castello, 24.

I soci della sezione Feldaeus potranno ritirare i biglietti coi buoni diretti presso la Direzione del R. R. C. I. (Galleria Subalpina) a partire da martedì e fino alle ore 12 di domenica.

La prima giornata di corse a San Siro.

Da Milano, 14:

Il pubblico è abbastanza numeroso, ma non tanto quanto era da aspettarsi, data il magnifico tempo.

Assistono il Conte di Torino ed il Duca d'Aosta colla moglie.

Premio Gerenzano (corsa a vendere). — Premio L. 1500 per cavalli da 3 anni ed oltre d'ogni paese. Metri 1000 circa. Sette inscritti.

Corrono: *Rosa*, di Rampiovanni; *Sorisona*, del conte Frankenstein; *Hongrina*, di Thomas Reale; *Isidoro*; *Pace*, della Sonderia San Fermo; *Mirette*, del marchese Trivulzio.

Arrivano: 1° *Hongrina*; 2° *Pace*; 3° *Sorisona*.

Sorisona, subito dopo la corsa, vien messa all'incanto per L. 4000, ma non trova compratori.

Premio Mille steeple (handicap ammodentato). — Premio L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non hanno vinto nell'annata un premio di L. 3000. Metri 4000 circa. Undici inscritti.

Corrono: *Royal Heart*, di Rovera Vezio; *Catherine*, della Peota conte; *Jubilee*, di Th. Reale; *Pelimburo*, di Razza Sannazaro; *Pandora*, del barone Bordonaro; *Noble Dame*, di Camillo Peninga, di Razza di Cernusco; *Invisible*, di B. Berardi; *La Riviera*, di Antonio Dell'Acqua.

Corsa molto interessante: egli ultimi cento metri *Jubilee* stacca una bellissima volata ed arriva prima; secondo *Royal Heart*; terzo la *Riviera*.

Premio 21st Hockey-Club. — L. 3000 date dai « Jockey-Club Italiano » per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese; metri 2400 circa. Otto inscritti.

Corrono: *Santiago*, della Petite Ecurie; *Irelio*, di Razza di Cernusco; *Allegro*, di Razza Sannazaro.

Corsa poco interessante; *Allegro*, trattenuto durante tutto il percorso dal suo fantino, arriva primo per varia lunghezza; secondo *Irelio*; terzo *Santiago*.

Premio Saronno (corsa piana per cavalli da mezzi). — L. 1500, di cui 900 al secondo e 300 al terzo. Sedici 2700 circa. Sei inscritti.

Corrono: *Silesia*, di U. Bonaiuvanni; *Marmottek*, di A. Ferrati; *Eclatin*, di E. Galliani; *Petite Marraine*, di Luca Mimbelli; *Rimpeso*, di sir Rholand.

Arrivano: Buon 1° *Rimpeso*; 2° *Petite Marraine*; 3° *Marmottek*.

Premio Saronno (corsa di siepi, a rendere). — L. 1800. Per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Metri 3200 circa. Cinque inscritti.

Corrono nella *Aurelia*, del marchese Brasoni, e *Verniver*, di Federico Tesio.

Arrivano: 1° *Verniver*; 2° *Aurelia*.

Premio Pacchetti (steeple chase, a vendere). — L. 1800. Per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni razza. Metri 3400 circa (percorso Prudenza). Dieci inscritti.

Corrono: *Wood Violet II*, di Emilio Blum; *Pierrot-Lapi*, di Antonio Dall'Acqua; *Sorisona*, del conte H. De Frankenstein; *Lady Elizabeth*, di A. Giacomelli; *Wild Goatee*, del notaio F. Martinengo; *Cuoco*, del conte Scheibler; *Compagnon III*, di Federico Tesio.

In questa corsa, l'ultima della giornata, i preferiti sono *Lady Elizabeth* e *Compagnon III*.

Arrivano: 1° *Compagnon III*; 2° *Cuoco*; 3° *Lady Elizabeth*.

Alla seconda siepe cade *Pierrot-Lapi*; il fantino non ci fa alcun male.

Il ritorno si effettua brillantissimo.

Scandali sportivi a Longchamps.

Parigi, 14, ore 7,46. — In seguito ad un incidente sportivo, alle corse d'oggi di Longchamps, la folla invase la pista e le baracche del totalizzatore, gridando: *Abbasso i ladri!*

Furono scambiate parecchie. Gli agenti erano impotenti a mantenere l'ordine. I commissari dovettero chiamare in aiuto una compagnia di linea. Si fecero parecchi arresti.

Tiro alla quaglia.

Casale Monferrato, 14 maggio.

Eccovi i risultati della giornata:

Tiro Alessandria: riservato ai tiratori della provincia; tassa L. 20; 6 quaglie a metri 11, 6 a metri 16; due quaglie mandate fuori concorso.

Non essendosi raggiunto il numero di venti tiratori, a norma del programma, i premi in danaro sono stati ridotti del 30 0/0.

1° premio: L. 90 e medaglia d'oro di 1ª grado; Branchinetti Enrico, di Casale — 2° premio: L. 60 e medaglia d'oro di 2ª grado; Donalisio Renato, di Casale — 3° premio: L. 30 e medaglia d'oro; Ferraris Natale, farmacista, di Frassinetto Po — 4° premio: L. 20 e medaglia d'argento; Porta Cesare, di Casale — 5° premio: medaglia d'argento; Bigliani Felice cavaliere, capo tarlo a Lucca.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Galletti Giuseppe, appello; Bertinatto Giovanni, appello; Massa Eugenio, Pavano Giorgio, Villa Carlo, furto; Dogliorgi Alessandro, lesioni.

Sezione VI. — Zucchetti Angelo, appello; Briola Giovanni, Negro Pietro, furto; Cinoro Antonio, Alberti Pietro, truffa.

Lotto tipografiche.

(*Prefetto urbano di Torino*).

Da molti anni il pubblicano in Torino due periodici didattici educativi intitolati, l'uno, *Il collaboratore della scuola* e l'altro *L'osservatore scolastico*. Il *Collaboratore della scuola* è diretto dal professore Vincenzo Giriodi, edito dalla Casa editrice Bolli Uberto; l'*Osservatore scolastico*, diretto dal signor Guiscardo Grammatica, edito dalla libreria scolastica E. B. Paravia e C.

Entrambe queste pubblicazioni periodiche si occupano di questioni didattiche ed educative, interessanti le famiglie e gli insegnanti delle scuole elementari, pubblicando pure recensioni e bibliografia di libri di testo man mano che vengono alla luce. Naturalmente l'*Osservatore scolastico*, che si pubblica dalla Casa Paravia, propugna e vanta la bontà dei libri editi dalla Casa stessa; il *Collaboratore della scuola* cerca di fare altrettanto, e quindi un vero antagonismo, anzi, una manifesta rivalità doveva esistere tra i due organi didattici.

Ora accade che l'*Osservatore scolastico* imprende a criticare le opere edite dalla Società editrice Dante Alighieri di Roma, ed il professore Giriodi scrisse nel suo giornale un articolo di critica alle critiche dell'*Osservatore scolastico*. La polemica si fece più viva, e nell'*Osservatore scolastico* vennero pubblicati una serie di articoli i quali niente dovevano costituire una replica a quelli del Giriodi, contenevano una serie di frasi e d'espressioni che il professore Giriodi ritenne ingiuriose.

Egli sporse querela, per citazione diretta, contro il signor Guiscardo Grammatica e contro il rappresentante della Ditta Paravia, ma il pretore urbano di Torino, per ragioni di procedura, dichiarò nulla la citazione.

Pretore: Cognazzino; P. M.: Barzio; Parte civile: Gioria-Gatti, Fea; Difensore: Nasi, Palberti, Carcellieri: Flecia.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La solerte impresa dell'Alfieri non riposa sugli allori a breve distanza dalla *Gioconda*, ecco comparire in scena il *Trovatore* ..... *io fremo*.

Di questo spartito mite e riudito, di forma tanto vecchia e antiquata, si richiede ormai una esecuzione, se non ottima, certo molto buona, e quella di iera non può certo dirsi buonissima.

Eccezione fatta per la signora Pizzagalli, che cantò ed eseguì molto bene la parte di Eleonora, sfoggiando la bellissima sua voce, ampia nei cadere in generale e in vocali manierosi, e interpretando con giusta arte e con assai sentimento il personaggio rappresentato, gli altri artisti si trovavano quasi a disagio nelle rispettive parti, e, benchè sempre volonterosi, non sempre l'esito dell'esecuzione corrispose alla loro buona volontà.

Il tenore signor Castellano (al quale fu fatta naturalmente, ripetere la cabaletta: *Di quella pira*, con l'immancabile *do* di petto), ebbe dei buoni momenti, ma ne ebbe degli altri assai inferiori del resto, riguardo alla sua voce, ho fatto altra volta le debite riserve, nè ora mute pindaro.

L'Ormani fu un assai mediocre *Conte di Luna*, come la signora Armanda una mediocre *Azucena*; il cav. Nicolotti eseguì coscienziosamente la sua infelice parte di *Ferrando*.

Bene i cori e l'orchestra.

Gli applausi non mancarono specialmente al Castellano e alla Pizzagalli, la quale, ciò che più conta, li ha veramente meritati.

D. B.

Teatro Carignano. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la serata d'onore del bravo primo attore Giuseppe Pasta, con la commedia in cinque atti: *Chevalier*.

Le domani una novità: *Tia Crisca*, commedia in tre atti di F. Philippi. Andrà data dal tedesco da Paolo Lindau.

Il centenario dell'Ospedale di Regio Avi. — Continua ininterrottamente il concorso dei visitatori alla Mostra. Dal giorno dell'apertura già vi intervennero oltre 25 mila persone con biglietto a pagamento.

Ieri, giorno festivo, le entrate a pagamento sono state circa tremila.

Oggi, venerdì, dalle 21 alle 23, avrà luogo la quinta elettrica. Rallegrerà la serata un ottimo concerto, eseguito da una delle brave Bande militari.

Società Fabiche. — Questa sera, alle ore 20,45, il signor Angelo Marchi terrà a questa Società una conferenza intitolata: *La polenza occulta delle facoltà delle psiche*.

La Base in Italia. — L'altro giorno, proveniente da Nuova York col piroscafo germanico *Bremen* arrivava a Genova Eleonora Duse, insieme con gli artisti della sua Compagnia drammatica.

A proposito del soggiorno della Base in America scrivono da Nuova York che non appena sbarcata sulla terra dei Yankee un nugolo di *reporters* assediò continuamente la celebre attrice italiana. Alfine, per liberarsi da quella noia, ad uno dei *reporters*, che le chiedevano la sua opinione sull'America e sugli americani, essa rispose: « Ah vi! volete conoscere la mia opinione sull'America? Ebbene, sentite, io odio l'America, odio gli americani, odio tutto ciò che è americano, e se ogni mi volete qua, gli è perchè debbo maledire gli impresari che mi costringono a questa spaventosa dimora! Ma spero che fra poco partirò per l'Europa, e questa speranza mi fare vivere! »

La risposta arguta ed originale si sparse colla rapidità del fulmine e fece la gran delle scene giorno di giro di tutti i giornali, avendo per sole effetto di aumentare la curiosità ed accrescere l'interesse e l'aspettativa del pubblico. Fu dunque naturale l'esperienza di sapere che tutti tessero nei teatri nei locali pubblici, quando, nella sua prima comparsa, posò le spoglie di Marcherita Gauthier, la smania dell'impareggiabile eleganziatrice adottò da tedesco una lunga e ricca creazione.

Gli applausi si rinnovarono frequenti e nudriti durante le spettacolo.

Il successo attuale corrisponde in *Cavalleria Rusticana*, nella *Locandiera* di Goldoni, per raggiungere l'estasiato e nella *Dora Torrisi* di Sudermann.

Il presidente Cleveland aveva della sua presenza le due ricette ch'ella diede a Washington e la vella a pranzo alla White-House per ottenerle la porta a la sua ammirazione.

Quante donne accorrevano, e forse anche i 50 000 dollari — 100,000 delle nostre lire — che il signor Mayer, suo impresario, le annunciò di aver incassato durante le quattro settimane della permanenza in New York, la condussero a più miti e consolanti giudizi sul nuovo mondo, prova ne sia ch'ella centrano formale impegno colla stesso Mayer di ritornare in America nel prossimo anno, ma questa volta avrà uno speciale interesse, poichè ella sarà rendinata da una compagnia d'artisti americani e nel repertorio figureranno esclusivamente tre tragedie di Shakespeare. E dunque sotto le nuove spoglie di *Giulietta, Ofelia* e *Desdemona*, che Eleonora Duse si ripresenterà al pubblico di New York.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Conto provvisorio amministrativo della 1ª sottoscrizione:

Azioni fatte precedenti	L.	1.102.500
Gandolfo Pietro (quanto subito)	»	200
Comune di Campolungo	»	100
Comune di Chieri	»	500
Totale azioni 1163	L.	1.103.500
Obbligazioni a favore perduto	»	511.810
Comune di Firenze	»	500
Comizio Agrario del Circondario d'Asti	»	100
	L.	511.910

Arrivi e partenze. — Ieri sera, nell'ultimo treno, sono giunti da Milano il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Conte di Torino.

Partirono per Roma il senatore Rignon, nostro sindaco, e i deputati Rollini e Quintieri.

Gran vendita a beneficio dei derelitti dei ciechi e del Cottolengo.

Martedì prossimo, in via Donati, 12, piano terreno, si procederà all'incanto degli oggetti artistici (bronzi, mobili, quadri, ecc.), già appartenenti a Valentino Carrera, il noto commediografo torinese, mancato l'ottobre scorso nella nostra città.

I proventi della vendita andranno per intiero a profitto della Casa pei derelitti, dell'Istituto pei ciechi e del Cottolengo.

Il decimo anniversario della « Riunione Lavoro ». — La Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi: *La Rimembranza*, costituitasi per iniziativa di pochi valenterrai nell'anno 1888, ha compito in questi giorni il decimo anniversario di sua fondazione.

Essa volle solennizzare la fausta ricorrenza con una serie di festeggiamenti che cominciarono a svolgersi ieri alla propria sede in via Bianchi, 1 (Borgo Po).

Al mattino ebbe luogo il ricevimento delle Società consorelle e degli invitati, e l'apertura del banco di beneficenza a favore delle case inabili al lavoro.

Alle 12 1/2 il pranzo sociale, sotto ampio padiglione, a cui presero parte 150 commensali.

Sedevano alla tavola d'onore col presidente signor G. Rosio e la presidentessa della sezione femminile signora Capello, il conte Terzolli, consigliere provinciale; Farr, Cavallo, assessore, e l'ing. Vivari, consigliere municipale di Torino; il cav. B. Diatto; Farr, Guido Nigra; Farr, Rossi; il dott. Ferrero; la signora Elisa, direttrice della Società *Cristoforo Colombo*, ed il signor P. Diatto.

Erano pure rappresentate le seguenti Società:

Madonna del Pilone — Piccolo Commercio — La Vittoria — Lavoro e cooperazione di Carpenetto — Ponte Strada e Tesoriera — Borgata Cenisia — Generale delle operaie di Torino — Tessitori di Chieri — Borgo Vanchiglia — Porta Susa — Inabilitati — Cristoforo Colombo — Filarmonica e Fratellanza cittadine — Cooperativa Casa operaia — Ex-militari di ogni arma e grado — Reduci di Dogali — Fascio pubblici — Fanfara Lamarmora — Fratellanza ferrovieri — Veterani 1848 al 1870 — La Libertà — Fucilieri in bronzo — Acclimede — Cocchieri, portatori ed affini — Operai Stabilimento Diatto — Pertinaci.

Il pranzo trascorse lietissimo. Alle frutta brindisi e discorsi a iosizione.

Il presidente signor Rosio, con parola efficace espresse la sua riconoscenza agli intervenuti, che vollero la festa ancora più bella colla loro simpatica presenza. Accennò al cammino fatto dal Sodalizio in questi dieci anni di esistenza. Elogiò i bravi cooperatori. Salutò il cav. B. Diatto, presidente onorario, ed i vice-presidenti.

Uno di questi, l'avvocato cav. Gustavo Nigra, offerse ad un gentile telegramma da Roma, inviato suo figlio di rappresentarlo al banchetto.

Il signor Arampora lesse l'adesione fatta citata del Sacra, dell'avv. Peddicini, dell'avv. Bogay, del cav. M. Armando, del presidente della Fratellanza ferroviari.

Parlarono in seguito il cav. B. Diatto, che salutò le Società tutte e strinse la mano al presidente della *Rimembranza*; Farr. Guido Nigra, che portò il saluto affettuoso e riconoscente di suo padre; il conte Terzolli, Farr, Bona, Farr, Cavallo, Vivi, Vivari, il signor Peccatillo, per la Società militari di ogni grado ed arma, invitando tutti ad una fratellanza a prova sua; il signor Romano Angelo, per la Società *La Libertà*, che salutò il dott. Ferrero; il signor Rosio, per la Società *Il Piccolo Commercio*, la signora Elisa, per la Società *Cristoforo Colombo*, la signora Clementina Rossi, presidentessa dell'Associazione generale femminile, il prof. Bocchetti, per gli operai di Carpenetto, ed altri.

Il signor Vedel salutò infine i tessitori di Chieri, a nome dei quali rispose l'avv. Bona.

Reltorerà la festa la Musica di Borgo Po.

Alle sera concerto, ballo ed illuminazione.

Sabato 16, e domenica 17, continuazione delle feste.

Feste religiose centenarie in Vanchiglia. — Ieri, nella nuova chiesa dedicata al S. me di Gesù, sul corso Regina Margherita, venne consacrata una lapide per commemorare i 150 anni di fondazione della Confraternita del Ss. Nome di Gesù, che una volta aveva la sua sede nella chiesa di Santa Maddalena.

La cerimonia inaugurale venne preceduta da alcune funzioni religiose.

Intervennero le LL. AA. RR. la principe ssa Letizia, duchessa d'Aosta, colla marchesa di Castelnuovo e col marchese di Sforzellina; la Duchessa di Genova colla marchesa Maddalena, col marchese D'Oria e col marchese Doria; la principessa Isabella colla baronessa Incisa e col conte Gio di Quarti; monsignore arcivescovo coll'abate Lanza e numerosi ecclesiastici; il conte Emanuele di Rora in rappresentanza del sindaco; il conte Torricelli per il Consiglio provinciale; il comm. Bogetti; il barone Manno ed altre notabilità cittadine.

Le Duchesse e le Autorità vennero ricevute dal rev.mo Nazzi, cappellano corrente, e dal signor G. B. Gilardi, del Consiglio d'amministrazione. Dopo un breve ricevimento nella sala elegantemente addobbata e ornata di fiori, il corteo reale prese nella chiesa, dove ascoltò un elegante discorso del prof. Papa e assistette alla benedizione data dall'arcivescovo.

Il discorso inaugurale fu letto dal prof. Gilardi.

Dopo la firma del verbale, letto dal notaio cavaliere Borelli, il cav. Nazzi ringraziò con forbita parola le Reali Principesse e gli illustri personaggi intervenuti, assicurando che nella storia della Confraternita rimarrà memorando il ricordo di questa funzione.

Quindi le bambine Negri e Gilardi presentarono alle Principesse eleganti mazzi di fiori, ricevendone in cambio altrettanti bari.

La popolazione del borgo, che s'era assiepata attorno alla chiesa, fece all'uscita delle Principesse un'affettuosa dimostrazione di plauso e simpatia.

Associazione Universitaria Torinese. — Ci scrive la Direzione:

« Gli studenti genovesi Farruggio Federico e Fiedona Andrea sono venuti appositamente da Genova per invitare l'Associazione Universitaria Torinese alle feste d'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Genovese, che avranno luogo il 17 corrente.

« Gli studenti ed i soci che desiderassero intervenire, sono pregati di darne avviso al più presto alla Direzione dell'A. U. T. per poter ricevere la delegazione di rappresentanza. »

Un insulto apoplettico per via. — Verso le ore 17, in via Bertola, avanti alla porta N. 17, un individuo decentemente vestito, dell'apparente età d'anni 45 ai 55, fu colto da male improvviso e cadde al suolo.

Fu tosto rialzato e posto a sedere sopra una sedia. Ma, visto che malgrado le cure prodigategli non si riusciva a farlo ricuperare i sensi, venne chiamata una guardia urbana, la quale con vettura pubblica lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

I medici constatarono trattarsi di un insulto apoplettico. E da un libretto rinvenutogli indosso pare che egli sia certo Durando Gaetano, già ufficiale d'ordine dell'Amministrazione provinciale.

Grave caduta. — Verso le 21 di ieri, certo Giacetti Leonzio, d'anni 25, muratore, abitante col suo genitori al primo piano della casa N. 5 in via Cherasco, e da un balcone al terzo piano della casa stessa, e da un balcone al precipitò nel sottostante cortile. Al rumore della caduta ed alle grida dei famigliari, accorsero parecchi inquilini, fra i quali anche il padre stesso del Leonzio ed il proprietario della casa, sig. Santonato. Recatosi l'infelice giovane e in pessime nel proprio letto, fecero subito chiamare un medico al vicino Ospedale Maria Vittoria, il quale consigliò i parenti di farlo trasportare all'Ospedale di San Giovanni. Allora furono fatte avvertire due guardie reali, e queste, con sentenza che fosse venire da Torino, seguirono il consiglio del sanitario. All'Ospedale fu ricoverato, e, oltre a varie contusioni e ferite esterne, pare siasi prodotto anche delle serie lesioni interne.

La causa del tentato suicidio si attribuisce a disgustose famigliari.

Un atto feroce di coltello. — Verso le 21 di ieri una guardia civica trovò ferito sulla strada di Lanzo certo Bracchi Giuseppe, d'anni 41, coverante una bicicletta nella casa N. 17 della stessa strada. Per mezzo di vetture pubblica fatta venire da Torino l'accompagnò dal custode di guardia al Martinetto, dal quale gli furono medicate due ferite di coltello, una alla regione scapolare destra e l'altra all'avambraccio destro.

Le ferite non sono gravi e, dopo convenienti medicazioni, il Bracchi fu ricondotto a casa. Pochi giorni di cura sono stati da sufficienti davanti al pregio sovrano.

Ferito in cimento. — Verso l'una, una guardia civica ed altre di pubblica sicurezza accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni certo Arcuno Biondi, d'anni 27, meccanico, trovato ferito da arma da punta all'addome in via San Donato. Disse d'essere stato ferito in una rissa, nella quale si era trovato impegnato in via Chiavria.

— Il dottore cav. Ghisarli ha medicato ieri sera alla sua abitazione, sullo stradale di Lanzo, certo Perno Domenico, d'anni 23, panettiere, ferito di coltello da una notica, dicesi, da certo Milano Giacomo, di anni 32, meccanico, col quale era venuto a contesa.

I 25 Cavalieri che commemorò Cherubini. — Canale Michele, d'anni 41, facchino pubblico, commise ieri sera disordini sotto l'atrio della stazione, fuori arrivi, e fu tatto accompagnare alla Questura.

Malcapitati sui binari. — Il tintore Mercandi Dario, d'anni 21, scaltanto in bicicletta da via Garibaldi in via Genova, perdette l'equilibrio e cadde al suolo, fortunatamente leggermente al capo. Una guardia civica lo accompagnò a casa, in via Bellezia, n. 7.

Ritrovato di cronaca. — Pagliari Giovanni, abitante sul corso San Martino, N. 7, fu derubato di 27 litri di vino che teneva in cantina. In casi i ladri si introdussero con chiave falsa.

— Il ragazzo Lazzarini Pietro, d'anni 7, mentre giuocava con un suo coetaneo in prossimità del Ponte Mosca, fu gettato a terra dal compagno ed ebbe fratturata la gamba destra.

I cantieri del San Giovanni, dove fu ricoverato, lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

Gli oggetti ritrovati. — L'ex. Carlevoli Giuseppe ha trovato un orologio; il signor Gurrieri Michele un anello di metallo giallo, ed il negoziante Valfredo un borsino di razza della Stato. Gli oggetti rinvenuti furono consegnati ad una guardia civile.

— Due guardie municipali rinvennero stamane in via Ospedale una chiave metallica di due metri di lunghezza circa; per 0,80 di altezza, e la fecero portare all'ufficio di polizia municipale, sezione Po.

PICCOLA CRONACA

R. Istituto tecnico G. Sommeiller. — Presso la segreteria di questo Istituto sono aperte, ed si riceveranno sino a tutto il 31 corrente, nelle ore d'ufficio, le iscrizioni ai ginnasi, classi di licenza, delle persone provenute dall'esame di ammissione 21 giugno 1897 prossimo venturo.

Feste della Società fra negozianti in frutta e verdure. — Nei giorni 21 domenica, lunedì 22 pasqua lunedì e Madonna, avranno luogo dei festeggiamenti pubblici, ai quali invita per conto della Società suddetta il sottoscritto presidente.

Vi sarà un lotto pubblico a sistema Roma di lenti valore, ed un tiro al bersaglio, una piccola mostra e altri divertimenti.

Il provento è destinato alle famiglie dei soci defunti e bisognosi.

Società del reduci. — La sera del 14 corrente alle ore 20 avrà luogo la consueta riunione generale.

Società 32. — Il Presidente Veterani. — Sabato 14 corrente alle ore 20 avrà luogo la riunione per la difesa del generale Baratieri sotto diversi aspetti ed anche sotto quello del valore personale. A tale riguardo l'ufficiale scrive anzi quanto segue:

Camera del lavoro. — Sedute di ieri. — Negli uffici vennero compilati numerosi reclami. — Sabato, in seduta per eleggere lavoro al collegio di probiviri.

— Domenica prossima 22 corrente in Torino e circondario, — Solita di rappresentanti obbligatori 47, alle 2, per l'elezione del consiglio direttivo.

Corso pratico di bacchicoltura. — Lunedì 16 corrente, alle ore 19, al *Podere sociale Parravicini*, situato sulla strada che da Torino conduce a Lanzo, avrà principio il corso pratico di bacchicoltura e gelsicoltura.

Le lezioni si daranno alla sede del podere sopra cui girano, dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Operai ferroviari. — L'Associazione generale degli operai ferroviari apre a concorrenza due posti gratuiti presso le scuole Vetsera superiore da Vigliani, e alla via Stampatori, 3, in piazza Carlina.

Associazione generale sott'ufficiali, caporali e soldati. — Sedute di sabato e domenica, alle ore 21, nel salone locale, corso Siccardi, 12.

STATO CIVILE. — Torino, 14 maggio, 1898.

NASCITE 42, rispettivamente 7, femmine 2.

MATRIMONI: Bellotto Benedetto con Ghisio Francesca — Ferrero Giuseppe con Canavesio Anna — Perrino Annibale con Vacchi Amelia — Giuliano Giovanni con Cherici Marianna — Morotto Giovanni con Lona Lucia — Perino Francesco con Gandiner Francesca Maria — Chiarotta Ferdinando con Cinzia Leonilda — Rivalta Rosa Giuseppe con Cogoli Ernestina — Sgrosso Carlo con Ajello Caterina — Tosetti Felice con Canuto Angela — Zaberto Giovanni con Mussino Virginia — Antonietta Bernardo con Ferrocchio Francesco.

MORTI: Grisa Matteo, d'anni 81, di Isola Bella, contadino, corso Brunelleschi, 4.

Arghinenti Mauro, id. id. di Torino, avvocato, via Corte d'Appello, 7.

Martinetti Teresa v. Vivetti, id. 75, di Nizza Monferrato, agiata, via Orto Botanico, 15.

Rollo Francesco, id. 57, di Pinerolo, impiegato privato, via Po, 33.

Rondis Teresa v. Torrello, id. 67, di Venaria Reale, indigente, Ospedale.

Bertolotto Teresa, id. 31, di Viale Piemonte, Borgo Po, 53, ex Ss. Maurizio Canavese, nubile, Ospedale Cottolengo.

Macchia Leonzio, id. 57, di Ala di Stura, cuoco, Ospedale Mauriziano.

Fiorio Giovanni, id. 17, di Torino, fruttivendolo.

Sobrero Vittoria, id. 50, di Torino, lavandaia.

Più i minori sopra 8.

Totale complessivo 47, di cui 2 domiciliati 9, negli ospedali e non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Le ultime notizie dall'Eritrea.

Asmara, 15 (*Stefani*). — Ras Mangascià con circa 6000 fucili trovasi ad Adi-Andai.

Egli continua a battere il *chital* con scarso successo.

Ras Alula lo consigliò a non accettare combattimento.

Ras Alula accampa sempre con 2000 fucili presso Adua.

Ras Sabath e degiac Agos Tafari scorazzano a nord-est di Adigrat.

I capi grandi e piccoli ricominciano ad offrirci i loro servigi.

Menelik aveva promesso d'inviare viveri nel Tigrè; ma le provincie che dovevano provvederli non obbediscono.

Quantunque migliorato, il nostro servizio di rifornimento viveri presenta sempre difficoltà.

Seguito del diario del capitano Bassi

Il *Carlino* di Bologna continua la pubblicazione del diario ricavato dalle lettere del capitano Bassi.

Dimostrazione che si riceve dalla lettura della prima parte di questo diario (vedi precedente) ansiosa ansietà dalla lettura di queste nuove lettere, da cui spirare sempre più quanto sia stata imprevidente e tergiversa la condotta di coloro a cui erano affidati i destini della nostra Colonia.

27 settembre.

Il governatore è tornato come era partito; lui non ha percepito nessuno a cacciare via i denari per conquistare altri paesi e gli altri non hanno avuto il coraggio di dirgli che ne avevano le tasche piene di conquiste giovevoli, non sterili.

La vanità di Baratieri è presentata per le recenti dimostrazioni; ma gli sono un po' sbolliti i grandi ardori guerreschi.

Però lui ed il suo capo di stato maggiore hanno già combinato che *bisognerà* ingrossare l'opinione pubblica e fare un po' di rumore.

Avremo quindi certamente una seconda spedizione contro Mangascià che si farà promuovere di non *lasciarsi cogliere* sorpassando allegramente. Una passeggiata di una ventina di giorni ed una spesa inutile di un milioncino.

Non vi spaventate se i giornali hanno telegrammi allarmanti, sono tutte balle per gonfiare il pubblico.

L'affare si farà serio di qui a due o tre mesi se Menelik si deciderà realmente a muoversi, e allora dovremo tirarlo un po' verdi e scontare tutte le ridicole rodomontate di questi giorni e gli errori di politica.

La accoglienza della Colonia al governatore non sono state molto entusiastiche; molti anche qui cominciano ad essere stufi del guerreggiamento e vorrebbero vivere tranquilli.

Mi hanno detto che Saranzo minaccia le dimissioni ad ogni maggiori spese per l'Africa e che il Gabinetto attuale è in completo disaccordo.

Mi sembra che i tempi per la nostra infelice volgano abbastanza bruttì.

7 ottobre.

L'assenza del telegramma indicante la partenza, vi avrà fatto conoscere che io sono rimasto a casa e non faccio parte del fiammeggiante campo di osservazione di Adigrat, sebbene incoraggiato da Baratieri per spendere denari e per provocare, come se ce ne fosse proprio bisogno, Menelik a farci la guerra.

Baratieri è partito il 2° settembre da Asmara e a tutt'oggi, non ostante la buona volontà di tutti, non hanno trovato nemico da combattere.

Dai giornali imparerete le solenni politiche di cui siamo capaci che vi giungerà questa lettera, quindi, sapendo che io non so o altro, posso dirvi che io desidero che lo vi rimanghi la fuga di Mangascià e tutto le altre frottole consimili che non si mancherà di scrivere e far scrivere. Attenti però che a dicembre, se Menelik viene, noi corriamo rischio di pigliarle e allora non darei un soldo per la vita del Ministero Crispi. Se Crispi cade, cadrà anche Baratieri.

Il governatore spera con questa parata di intimorire Menelik, ma non raggiungerà che lo scopo di farlo venire più preparato e più carico.

10 novembre.

Adesso comincia la reale partenza di Menelik, e tutto contribuisce a dar ragione alle mie previsioni.

La guerra seria non può aver luogo che fra il 10 dicembre ed il 15 gennaio. Baratieri dimostrerà coi fatti di avere sbagliato tutte le sue previsioni andando con 10,000 uomini dove non c'era nessuno, lasciando indietro quando era il momento di andare avanti, formidabili a Massaua quando si preparava guerra grossa.

Baratieri è giù di salute e di intelligenza.

I dervisci sono tornati in scena, ma pare ancora in realtà come nei telegrammi di Baratieri.

9 dicembre.

Questa parte è giunta la notizia della catastrofe di Toselli circondato su un monte nando Alagi e lasciato troppo avanti il suo battaglione, una batteria e gli irregolari sono stati macellati.

E il principio della fine e non poteva essere diversamente in un edificio come questa. La mia previsioni si sono avverate con una precisione spaventosa; ricordate cosa dicevo in della prima decina di dicembre. I cavili alleri di Debra-Aila hanno portato i loro frutti e sciagura breve. L'impreparazione e l'assenza pure.

Chiuderò di andare a fare il mio dovere nelle imminenti battaglie.

In difesa di Baratieri.

Il *Don Rosmunto* (Livorno) pubblica una lettera scritta al suo direttore da un ufficiale valoroso ufficiale che si trovava ad Adi-Caiamra. In questa lettera si prendono le difese del generale Baratieri sotto diversi aspetti ed anche sotto quello del valore personale. A tale riguardo l'ufficiale scrive anzi quanto segue:

« L'ultimo Baratieri si ritirava da Monte Raiò, accompagnato dal principe Chigi, da un maresciallo dei carabinieri e da due zappatori. Le mitragliavano a 50 passi gli scioani che avevano rovesciato gli indigeni di Gallinao, ed egli che solo a tratti si ricordava che la sua vita era preziosa, si volgeva con Chigi a sparare rivoltellate sui più arditi nemici.

« Raggiunse la riserva già disorganizzata, e là, poco dopo iniziata la ritirata, da un piccolo poggio, brandendo la sciabola ed incitando con essa alla bandiera piantata a lui vicino, chiamava nuovamente i suoi a raccolta, fiducioso in un'ultima resistenza. I pochi ufficiali che lo circondavano allora, e fra essi il prode colonnello Stovani, lo strapparono da quel luogo dove aveva cercato la morte! »

Il Re a caccia.

Roma, 15, ore 10,10. — Stamattina il Re, accompagnato da un aiutante di campo, uscì alle ore 4 precise dal Quirinale, recandosi a cacciare a Castelporziano.

Il colera si propaga in Egitto.

Ci telegrafano dal Cairo, 14, ore 23,30:

Il colera in Alessandria si propaga anche alla popolazione europea. La baronessa Rieitzler, moglie del commissario tedesco del Debito pubblico egiziano, è morta ieri nel morbo asiatico.

Il Governo ha votato un credito per combattere energicamente l'epidemia.

Fiore e la tsarina.

Parigi, 15 (stefani). — Il *Figaro* annuncia che Fiore Baratieri sbarcherà Parigi diretto alla Svizzera per andare in cerca di cure che la salvi dal Tonkino. Fiore partirà poscia a Parigi direttamente.

Un gran ricevimento dall'ambasciatore Tornielli.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,25:

Il conte Tornielli inaugurò ieri sera con il primo grande ricevimento ufficiale la nuova splendida sede dell'Ambasciata italiana in rue de Grenelle.

Il ricevimento può dirsi che abbia assunto l'importanza di un vero fatto politico, perchè la qualità e la quantità degli intervenuti dimostrarono le simpatie di cui è oggetto l'ambasciatore italiano nella società parigina.

Oltre i ministri dell'attuale e del passato Ministero, gli ambasciatori (meno il nunzio), il personale delle Ambasciate, v'erano le primarie celebrità politiche, mediche, artistiche; l'aristocrazia del Faubourg Saint-Germain; l'alta borghesia e l'alta Banca.

La riunione riuscì splendida. Era uno scintillare di diamanti, un assieparsi di uniformi che a mala pena capiva nel contiguo appartamento.

Facevano gli onori di casa, con l'usata cortesia, il conte Tornielli e la contessa Tornielli. Questa vestiva un magnifico abito in *moire* a righe bianche e nere. Li aiutava la nipote, in una veste di broccato rosa.

Invece dei soliti *tziganes*, che sonano suonano in tutti i grandi ricevimenti parigini, vi era un concerto di mandolinisti in costume napoletano, che eseguivano melodie nazionali.

Si notavano i coniugi Casimir-Perier, madamigella Faure, figlia del presidente, i figli di Carnot, le contesse De Risnecy, Madama Ratti, la contessa Kersaint, Emery, Laroche-Fontenit, D'Haussonville, Costa de Beauregard, Di Noailles, Ségur, Périgord, Brancovan, De La Ferronays, Verano Dasarnis, Freycinet, Lefèvre de Béhaine, Lagarde, governatore di Obock, Picard, commissario generale dell'Esposizione del 1900, Yriart, illustratore del palazzo di Mantova, Albert Detaille, Rothschild, Marochetti. Era intervenuto naturalmente il fiore della colonia italiana.

I diritti inglesi nel Madagascar e la China.

Londra, 15 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Curzon, rispondendo ad analoga domanda, dice che si sono fatte rimostranze alla Francia riguardo ai diritti dell'Inghilter

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

ANGELA GUÉRARD

ROMANZO DI

WILLIAM BUSNACH

Meno questo, egli sarebbe giunto ad approvare l'egoismo ostinato di Michonnin, avrebbe spinta la fanciulla che aveva creduto d'amare verso una carriera di cui aveva segnalato gli scogli e i pericoli.

Incapace di una tal bassezza, egli non aveva che da aspettare gli avvenimenti, fidandosi alla sua stella. Ma in quella aspettativa crudele, egli non possedeva il coraggio ipocrita di continuare le sue visite, quelle visite che lusingavano Adriana, ignorante dello stato d'animo del suo fidanzato, e che non facevano che renderlo, lui, vieppiù innamorato di Angela.

Aveva anche paura, era che conosceva la profondità del suo amore per la cara fanciulla, di non essere abbastanza forte per poter dissimularlo. Eppure era necessario. A che scopo gettare il turbamento in quell'anima così candida, mentre non era sicuro che Michonnin non si lasciasse, all'ultimo momento, persuadere dalla figlia, e non fosse costretto, lui, di ritornare ad Adriana e mantenere la sua promessa?

Desolato, privarsi di veder Angela, ma obbediente alla voce della sua coscienza, Maurizio Lofèbure, col pretesto di studi che gli prendevano tutto il suo tempo, non fece più che rare e brevi visite ai suoi amici della via di Orsel.

Adriana credeva poco a quegli studi. Ella indovinava una parte della verità, e se ne affliggeva. Era la rottura prevista, provocata dall'approssimarsi del giorno della prima recita. Ella aveva creduto di non vederlo arrivare mai quel giorno paventato! Aveva sperato che un incidente qualsiasi, magari una disgrazia, una malattia per sè, venisse a rondarla alla vita tranquilla e dolce che desiderava..... Ahimè! nulla era venuto a liberarla..... *Terka* doveva essere rappresentata fra qualche giorno. Mercè le lezioni d'Angela, ella era sicura, ora, di riuscir perlomeno passabile nella sua parte. Finita la speranza! Sarebbe commediante! Ah! come la sommissione la poneva dura e come invidiava l'energia che altre avrebbero mostrato in simile circostanza, ribellandosi altamente contro l'autorità paterna, sulla quale ella, al contrario, piegava il capo e cedeva! Non senza mormorare, però, non senza aprire ad Angela il suo cuore addolorato.

— Ma non è stupida la vita? — le diceva. — Eccoci qua noi due, io, fatta per essere una buona e semplice donnina di casa, ella con tutte le disposizioni e con tutti i mezzi per divenire una grande artista: ebbene, è di me che il destino fa un'attrice ed è lei che sappellisce nell'ipocrisia.

— Che cosa farci? — rispondeva Angela. Ma, a suo malgrado, soffocava un sospiro, perchè, anche per lei era la fine di una speranza. Fuggendo la tentazione, ella non aveva mancato alla parola che s'era data di non passare in teatro altro che il tempo necessario per trovarsi un altro impiego. Dietro sua preghiera, la signora Legras, l'abbigliatrice, le aveva scoperto, in un laboratorio di sarte, un impiego piuttosto ben retribuito, ella doveva entrare in quell'impiego il giorno medesimo in cui cesserebbe la rappresentazione del dramma nel quale aveva la sua piccola parte, e quel giorno era prossimo.

Finito, d'or innanzi il bisogno d'inventar menzogne per ingannar la madre, finita la necessità di sorvegliar tutte le sue parole. Sollevata di quel fardello accasciante, Angela avrebbe dovuto sentirsi felice..... Ebbene, no, non lo era..... portava seco, nel lasciar quelle tavole così da poco calpestate, una nostalgia che poteva divenir mortale.

— Che farci? — ripetova Adriana. — Nulla, se non sperare nell'avvenire che ci porterà, forse, un compenso alle delusioni del presente. Col tempo finirò probabilmente per abituarmi a recitare; come altre riuscirò ad acquistare un po' di quell'abilità che ora mi manca assolutamente; mi consolerò del mio paradiso perduto col denaro e cogli applausi. Ella, al contrario, ella sposerà un buon giovane che la adorerà come merita di essere adorata e vivrà felice, senza invidiar nulla, senza nulla rimpiangere.

A quella supposizione, Angela s'era rialzata, come spaventata.

— Io!... maritarmi! — balbettò.

— Ma sì. Che cosa c'è di straordinario? Non ci ha mai pensato?

No, ella non ci aveva mai pensato. Ed ecco che quella predizione della sua amica: « Ella sposerà un buon giovane », le faceva provare un intenso strazio.... Ah! no, non avrebbe mai la felicità di sposare l'uomo che amava, perchè quell'uomo era il fidanzato d'Adriana, era Maurizio Lofèbure!....

In un secondo l'anima sua aveva parlato.... ed ella comprendeva che aveva amato Maurizio dal primo momento che lo aveva visto. Sì, quell'impulso che l'aveva spinta ad essere con lui disinvolta e famigliare, alla ordinariamente tanto timida e quasi selvatica, era amore. Sì, già lo amava, la prima volta che gli aveva data la mano. Era perchè lo amava che quand'egli la guardava sentiva il suo cuore così pieno di gioia..... lo amava..... lo amava!

Ma che cosa era ella per lui? Una fanciulla insignificante, che non contava per nulla, della quale non s'era occupato che per far piacere ad Adriana. Ebbene, ella non si mariterebbe mai..... perchè, anche dato il caso che Maurizio non sposasse colei che era tuttora sua fidanzata, poteva ammettere che potesse sceglier lui più ricca, la migliore delle mogli. Sarebbe lui felice « come meritava di essere. »

E, pensando a quella felicità, che sinceramente augurava all'uomo che adorava, la povera Angela singhiozzò tutta la notte, colla fronte sprofondata nel guanciale.

Se avesse saputo, la povera desolata, che mentre ella piangeva pensando a Maurizio, egli sorrideva pensando a lei e pronunciando il suo nome in un carezzevole mormorio.

IX.

Il giorno della prova generale di *Terka* giunse finalmente.

— Era tempo! — diceva Michonnin — questa attesa finiva per uccidermi.

Da una settimana, infatti, il padre della sventurata era nella più grande agitazione, occupato di tutti i grandi e piccoli particolari: scorreva agli uffici dei giornali, nei caffè, in cerca dei critici, dei cronisti, per strappar loro la promessa d'una parola lusinghiera, di un rigo d'elogio, o, per lo meno, di un apprezzamento indulgente e simpatico per la signorina Michonnin; andava dalle sarte, dalle modiste, dalle fioriste, dal guantaio; sollecitava gli uni, rimproverava gli altri; assisteva alla prova degli abiti, discuteva sugli ornamenti, indicava i difetti, dava la sua idea per correggerli.

(Continua.)

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Storia dello Spiritismo

DI CESARE BAUDI DI VESME

G. Capuani nell'*Idea Liberale* di Milano (N. 14, 1896), scrivera di questa importante pubblicazione:

« Il libro del Vesme è di molta importanza perchè fa modo eccezionale merita di attirare le discussioni della scienza e l'esame della critica..... La parte storica è trattata con una tale profondità e con una ricchezza di prove e di documenti, che si è colpiti e sorpresi, e non si sa che cosa pensare della ignoranza e della leggerezza colla quale certi grandi problemi filosofico-storici furono lasciati in abbandono.

« L'autore nulla afferma per proprio conto, quasi non si cura neppure di esprimere il proprio avviso, ma accumula documenti a documenti, prove e citazioni in ricchezza di citazioni e di prova.

« Ecco perchè la storia di Cesare Vesme, così documentata, precisa e minuta, l'abbiamo detta un libro d'importanza eccezionale.

« Bisogna leggerla, interrogare le fonti a cui attinge a pronunciarsi per il sì, o pel no, o al meglio andare per il dubbio; e in questo caso ultimo, il lavoro d'investigazione, deve proseguire alacre e fervoroso, finchè sieasi potuta dire una parola schietta e definitiva. »

Il libro di pagine 400 circa, presso gli Editori e tutti i libraî d'Italia, L. 5.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Le Opere Pie Derelitti e Cottolengo

eredi del cav. VALENTINO CARRERA, avvertano che **martedì, 19 maggio** e successivi, ore solite, via Donati, 12, si procederà **all'incanto** dei mobili e collezioni di bronzi ed armi antiche caduti nell'eredità del compianto commendatore.

5612 G. B. ALLOATI, *perito-giurato.*

ISTITUTO SUPERIORE FEMMINILE
DIODATA SALUZZO
Corso Vittorio Emanuele, n. 50

Col **13 di maggio** si inizia un corso accelerato di preparazione agli esami di patente superiore e di concorso dalle ore 7 alle 9. 4981

INCANTO MOBILI
per motivo d'espatrio
Corso Vittorio Emanuele, n. 85, piano primo
Palazzina Costa.

Nei giorni **15, 16 e 18 corr.**, ore solite, a mezzo del banditore, il Perito sottoscritto porrà in vendita all'incanto pubblico, al miglior offerente per pronti contanti, tutti i mobili appartenenti al signor Lauscardin cav. Giacomo, consistenti in **letti, materassi, buffetti, armoires, cassettoni, stanza matrimoniale e da pranzo, salotto, sofà, sedie, poltrone, specchi, quadri, pianoforte Elcké di Parigi, organo a cilindro per campagna in ottimo stato, argenterie e orefeceria, ecc., ecc.**

ANGELO OLPER
Perito estimatore.

Alloggio d'affittare al presente. c 5557

Il Notaio sottoscritto
alla residenza di **Riva di Chieri**
rende noto

che il termine utile per fare l'**aumento** non minore del ventesimo sul prezzo di lire **117,600** per cui furono aggiudicati gli stabili situati in Torino, **viale di Stupinigi**, proprii della ditta **U. Geisser e C.** in liquidazione, all'incanto che oggi ebbe luogo in via Arsenale, 6, scade alle ore meridiane **dodici** del giorno **20 maggio 1896.**

I prezzi di primo deliberamento degli undici lotti in cui vennero divisi gli stabili posti all'asta sono i seguenti:

Lotto 1°	pel prezzo di lire		91,000
Lotto 2°	»	»	37,600
Lotto 3°	»	»	21,100
Lotto 4°	»	»	29,700
Lotto 5°	»	»	57,100
Lotto 6°	»	»	11,100
Lotto 7°	»	»	24,100
Lotto 8°	»	»	8,300
Lotto 9°	»	»	169,100
Lotto 10°	»	»	51,100
Lotto 11°	»	»	223,100

Torino, 8 maggio 1896.

5590 Avv. TORRETTA ERNESTO.

Il Notaio sottoscritto
rende noto

che il termine utile per fare l'**aumento** non minore del ventesimo sul prezzo di lire **117,600** per cui furono aggiudicati gli stabili situati in Torino, **viale di Stupinigi**, proprii della ditta **U. Geisser e C.** in liquidazione, all'incanto che oggi ebbe luogo in via Arsenale, N. 6, scade alle ore **12 meridiane** del giorno **22 maggio 1896.**

Torino, 7 maggio 1896.

5535 Avv. TORRETTA ERNESTO.

Nuova illuminazione a
GAS ACETILENE
col generatore multiplo a chiusura idraulica
garantito di sicurezza assoluta
Brevetto PENOTTI e ORSOLANO
Meccanici-Costruttori — Torino
All'Esposizione Belle Arti al Valentino
ILLUMINAZIONE coi detti **APPARECCHI**
Atrio d'ingresso esterno e uffici di Direzione 3305

La REMINGTON

è da vent'anni la sola macchina per scrivere veramente pratica sotto tutti i rapporti.

Le innumerevoli imitazioni dette « macchine perfezionate » fanno sempre più risaltare i grandi vantaggi e la perfezione della **REMINGTON.**

Cataloghi, certificati, prove scritture a richiesta presso l'agente generale per l'Italia

CESARE VERONA
TORINO, Via Carlo Alberto, 20 — MILANO, Via S. M. Segreta, 6
ROMA, Via Due Macelli, 9. 5304

SEGHE E MACCHINE

per la **lavorazione del Legno**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito
MILANO, via Principe Umberto, 34.
Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento convenientissimi. 5551 M

PALCHETTI GARANTITI

Tappeti e Cancellate in legno
PREZZI VARIATI
E. REZZONICO
Via Bava, n. 19 (presso via Artisti). 5

PALATTIE VENEREE
Dott. *G. Del-Pero.* Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 21.

BERLINO -- Esposizione Industriale 1896
e
Esposizione di pescicoltura tedesca. Esposizione coloniale tedesca
Il Cairo a Berlino - Il Vecchio Berlino - Parco di divertimenti
1° maggio — 15 ottobre. 4972X

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

est une seule CHRISTOFLE la seule véritable
Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE *devono portare la marca di fabbrica qui direincontro ed il nome* CHRISTOFLE *per esteso.*
CHRISTOFLE & C°
56, RUE DE BONDY, PARIGI.
Il nostro rappresentante a Torino
GIUSEPPE CHIOTTI
via Garibaldi, 14.

L'UNICO FABBRICANTE DELL' ARGENTERIA CHRISTOFLE è la Casa CHRISTOFLE & C° di Parigi.

67 M

MÉLANGE-BIFFI
BIBITA RACCOMANDATA PER GLI STOMACHI DEBOLI
Il più aggradevole degli amari, anticolerico, febbrifugo, efficacissimo contro il mal di mare.
Ditta BIFFI-ROSSI, viale Monforte, 9, Milano.
SPORT COGNAC, FINE CHAMPAGNE. 67 M

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Palazzo - Via Volta.
Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.
Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1544

ANTAPOPITIKOΣ

SPECIALITÀ
G. BERETTA - GENOVA
Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI DONELLI a **Massa.**
L'ANTARTHRITIKOS
In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose, come pure da distrazioni muscolari, lividure e ortivulari.
Prezzo di vendita vasetto L. 3 in Genova; franco di porto in Italia L. **3 25.** *Ad ogni vasetto va unacopia l'istruzione pel modo d'usarlo.* — Deposito in TORINO presso la farmacia **G. Toria,** via Roma 9, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 2500

TIPOSCRITTORE WILLIAMS
la più moderna tra le
MACCHINE DA SCRIVERE
Scrittura perfettamente visibile.
Non ha nastro — Rapida — Robusta — Originale.
I Rappresentanti generali per l'Italia
Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI
Via Cernaia, n. 11 — TORINO. 1901 6

Stimolante dell'appetito
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
EMORROIDI
sorrano contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L.* 1 - *Per spedizione L.* 1 50.
Guarigione senza sofferenze
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 2 g
STITICHEZZA ed OBESITÀ
Rimedi esclusivamente vegetali

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibo, il Cubebo e le Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome
Midy
Presso tutte le Farmacie.
5787 M

Vendesi cavallo baio
da sella e tiro, anni 6, altezza 1.50. Rivolgersi Portineria Arsenale Costruzione, borgo Dora, Torino. c 5595

Vendita di Carburo di Calcio
per la produzione del
GAS ACETILENE
Milano, via Solferino, 26, presso l'Ing. FONDINI. 5280 M

AVVISO.
Per cessazione di commercio di genere, si vendono biciclette vecchie a metà prezzo.
Presso C. Bracco, via Santa Teresa, 12, Negozio macchine a cucire. — Si vende pure un tricicli d'occasione con supporto per trasportare le merci. 5270

Al Vecchio Giappone
Piazza Carlo Felice, 1
continua la ***Liquidazione*** per cessazione di commercio. 5114

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)
preparazione del Chimico-Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona prontamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggio di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di posta.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (*L. 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore (biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e lascia un bello aspetto. Data circa 6 mesi - Costa L.* 3, più cent. 50 per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (*L. 3*) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico-farmacista, BRESCIA
Depositi - **Torino:** *N. Ferguano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monda*, via Dogliotti; *C. Manfredi*, via Pinerolo; *S. R. Bucher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte la città d'Italia. 54 M

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete
Stabilimento di cura
BOLOGNA, n. 625 - VILLA ROSA - Fuori P. Castiglione, BOLOGNA
Consulente prof. AUGUSTO MURRI
Direttore della Clinica Medica della R. Università.
Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI - Dott. GIOVANNI LODI.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 70 F

I DOLORI DI STOMACO LA DILATAZIONE ED IL CATARRO
di **stomaco**, le **cattive digestioni** e la **disapprezza** si guariscono mediante l'uso dello
ENOLITO
ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del chimico-farmacista CARLO ASTRUA
come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.
Contiene la parte attiva di gr. 0,30 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 20.
Prezzo L. 3 la bottiglia — **1,80** la mezza.
Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.
Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gondolfi, Ottino e C.; Zanetti, Prevosto e C.; Mongrando e Piana*, Torino — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, Milano.
82 M
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

70 M

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di riso speciale preparata al BISMUTO
da Ch. FAY, Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI
50 M

Dove c'è molta gente agglomerata La *Razzia* sia sovente adoperata. 3300 M

CERCASI
LOCALE GRANDIOSO di dodici, quattordici e più camere spaziose, fra le quali almeno due o tre **saloni** al piano terreno e primo piano nobile con bella entrata ed ampio scalone possibilmente in posizione centrale ad uso ufficio.
Inviare offerte alle iniziali B. C., N. 5624, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Confetteria UGO CORA succ. BERTONE
via Garibaldi, 45, ang. via Fabro
Specialità CALIÇONS per campagna
Perfetta conservazione oltre sei mesi. 5597
Eleganti scatole da L. 3 e da L. 5 preparate per pacco postale.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PIÙ ALTE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.
Si distribuiscono gratuitamente campioni e libretti d'istruzione **FARINA LATTEA NESTLÉ** Il miglior cibo per l'infanzia

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.
La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.
La Farina lattea Nestlé facilita la dentizione.
La Farina lattea Nestlé viene presa con piacere dai bambini.
La Farina lattea Nestlé dà progressi rapidi.
La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo venga a mancare.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.
Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.
1897 M

L'IMPOTENZA
Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, ai nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Tramontano.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Presso completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afr. presso **A. Tramontano. Napoli,** via Nolana, n. 28, 2° p°. 5579 N

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 60 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Venduto in tutte le Farmacie.

Spessissimo i *dolori di capo* e *di stomaco*, in *debolezza, nervosismo, mancanza d'appetito*, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La *noia*, la *voglia di piangere*, il *nervoso*, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia.** Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro-peptil-coprotoclorato alla noce-vomica (Ferro Faccili di Livorno)** che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi cura.*
Vendesi in tutte le farmacie.
5522 F

Bicicletta Whitworth da viaggio, con *meter*, L. 3125. — Altra sport, nuova con continuatori L. 275. — Via S. Teresa, 18. c 5611 c

Bicicletta inglese, ottimo, nuova, completa. Via Bogino, 17 c 5611 b

Biciclette modello 1896 d'occasione nuove garantite ed una da signora usata. Vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27. c 5541

Bicicletta Milton 1896
Eleganti, Solidità garantita L. 195. Presso il rappresentante Corso Re Umberto, 15. c 5592

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Apelle. Perchè hai lasci così ripensieroso? Sei forse indisposto? Attendo con impazienza un tuo scritto. Spero avrai bene desiderato quanto ti comunicai l'altro giorno. c 5618

Irma. Ricevuta lettera accolterò consiglio parleremo primo incontro spero presto scrivi. Tue lettere fanno felice. c 5620

P. Urgentissimo bisogna scrivere prima viaggio. Potendo pregoti avvertirmi. Abbracci affettuosi. c 5629
Roberto.

Per industriali.
Grande stabilimento di mq. 19,000, di cui 7,500 coperti, adatti per filatura, tessitura, tintoria o qualunque industria, distante a 12 metri dalla cinta daziaria, prezzo convenientissimo, lunga mora al pagamento.
Dirigersi G. B., piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 4310

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 324

B. Aires.
Borsitti Il°, rapido liquidazioni, consegnazioni, incasso assegni, — Serie referenze, apporrendo solito garanzie. — Per informazioni e schiarimenti dirigersi: *Borsitti*, Goito, 17, Torino. c 5100

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1104 M

Oro, Pietre preziose
Argenterie d'Palizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 24

CEROTTO INFALLIBILE PER CALLI
Libro il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.
3

SCIATICA
recente e cronica, pronta guarigione coll'ANTISATTICO BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Dalmazzo. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 5074

La Ditta Filippa e Buo
in via Pietro Micca, N. 20, liquida le merci a prezzi ridotti stante il prossimo trasloco in detta via, al N. 8. c 5590

Traduzioni
tedesco, inglese, francese.
Tenuta di contabilità.
Via Venti Settembre, n. 28. 5183

Affittasi mobiliata
la rinomatissima villa di Scorzito (già Pacchi), posta ad un chilometro da Pistoia, vasti locali e scuderie, con uso del parco, lago e annessi. — Dirigersi in *Pistoia* allo scrittoio Vivarelli Colonna, piazza San Leone. 5238 F

Alloggio di 5 membri al 2° piano in via Lagrange, 19.

In via Lagrange, 10
alloggio d'angolo al 4° piano di cinque membri. c 5595

Da affittare in via Roma, 23, alloggio al 2° piano composto di cinque camere e due alcove, cantina e acqua potabile, balconi verso via e verso corte. Altro eguale alloggio idem al 3° piano. Altro idem al 4° piano. — Dirigersi via Roma, 23, dal portinaio della scala N. 2.

Da affittare al presente **via Cavour, 44**, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 3590

Da affittare
al presente
scuderia e sui piazza con foulle, tettoiae 6 camere in cortile chiuso, Via Nizza, N. 51. c 5531

PRIMO LUGLIO
Da affittare Torino, via Garibaldi, 24, terzo piano: alloggio a sud verso via, sei stanze, acqua potabile, cantine. c 5513

Varii locali
uso caffè e ristorante prospicienti via Lagrange, nella casa via Mazzini, 2.
Evvi altri alloggi al 1°, 2° e 4° piano. 5479

Prè St-Didier
1060 m. sul mare
Valle d'Aosta
Affittasi per stagione estiva *alloggio signorile* mobiliato, con biancheria, casa Perrod, composto di nove membri, con luce elettrica, nelle adiacenze dello Stabilimento delle acque termali.
Rivolgersi JORDANEY Lorenzo, *Prè St-Didier.* c 5499

Cercasi palazzina
da affittare od anche acquistare entro cinta da 20 a 30 camere, cucine, giardino. — Scrivere H. T. 195, fermo posta. 5548

Villa
con 8 a 10 camere civili, terre in parte vitate presso Torino a sud, e in non lontano paese sano, acquisterebbe A. C. O., posta Torino. c 5570

VILLA da vendere
nei dintorni di Torino, con reddito lordo, per 29,000, oltre 8 camere mobiliate pei principali. — Dirigersi da Gabiano, Galleria Subalpina, 8, Torino. c 5552

Casa di nuova costruzione
nel Borgo San Salvario, composta di 12 membri, con **giardino**, da vendere. — Rivolgersi dal capo-mastro, via Calvo, n. 3. c 5002

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 324